

SUSSIDIO DI PREGHIERA

IN OCCASIONE DELLA PEREGRINATIO DELLE IMMAGINI

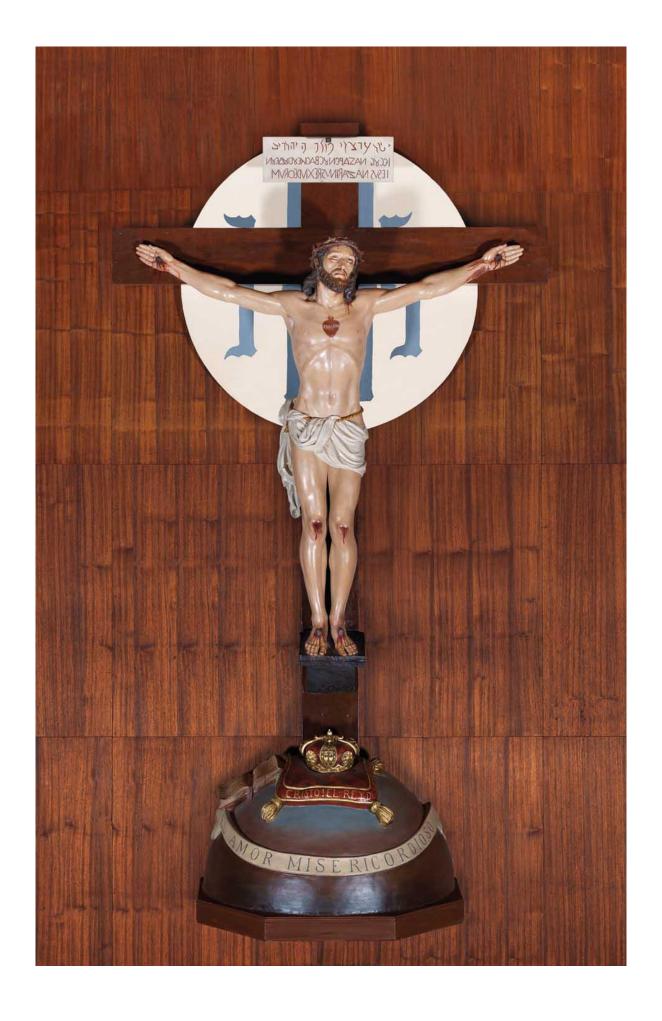
DELL'AMORE MISERICORDIOSO

E DI MADRE SPERANZA

In occasione della sua prossima beatificazione Il 31 maggio 2014

Quaresima 2014

A cura della Famiglia Amore Misericordioso COLLEVALENZA (PG)



VEGLIA SABATO SERA

Sapendo queste cose, siete **beati** se le mettete in pratica

PROCESSIONE DI INGRESSO

CANTI:

ALL'AMORE MISERICORDIOSO

All'Amore Misericordioso acclamiamo nella gioia, nella gioia dei figli che tornano al Padre.

- Dio è Padre buono, dimentica ogni male. È buono, perdona tutti i tuoi peccati, i tuoi peccati.
- 2. Dio è Padre buono e misericordioso. Ti chiama a viver nell'amore, nell'amore.
- 3. Dio è Padre buono, ti dona la sua vita Ti offre la sua stessa vita in Gesù Cristo.

TI ESALTO DIO MIO RE

Ti esalto Dio mio re, canterò in eterno a te io voglio lodarti Signor e benedirti mio Salvator.

- 1. Il Signore è degno di ogni lode, non si può misurar la sua grandezza ogni vivente proclami la sua gloria, la sua opera è giustizia e verità.
- 2. Il Signore è paziente e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia tenerezza ha per ogni creatura, il Signore è buono verso tutti.
- 3. Il Signore sostiene chi vacilla e rialza chiunque è caduto gli occhi di tutti ricercano il suo volto, la sua mano provvede loro il cibo.

3. Il Signore protegge chi lo teme, ma disperde i superbi di cuore egli ascolta il grido del suo servo, ogni lingua benedica il suo nome.

SPERANZA NELL'ABISSO DELL'AMORE

1. Felici gli occhi tuoi, o Madre amata! Le mani hai forti e generoso il cuore, il seme che sei stata ormai germoglia: noi figli, che da te siam generati, guardando il volto tuo, riconosciamo di Cristo Amore la Misericordia.

Il buon Gesù sorride e ci rivela che sei felice in Lui, Madre Speranza. Tu sei per tutti noi compagna e guida per viver nell'abisso dell'Amore, per viver nell'abisso dell'Amore.

- 2. L'Amore ti conforma alla Sua croce, e parla alla creatura tanto attesa accenti di materna tenerezza. Il Cristo plasma in te virtù di Madre ti chiama anche a fondare una Famiglia: Ancelle e Figli di Misericordia.
- 3. Ed or che nelle braccia Sue sorridi desideri aiutarci a costruire la casa della vita sulla Roccia. La forza del tuo spirito ci aiuti a dare al mondo, come "pigna" unita, le gocce della Sua misericordia.

VIDEO

CATECHESI

EVENTUALE TESTIMONIANZA

ADORAZIONE

Madre Speranza: Gesù si è nascosto nelle specie del pane e del vino per realizzare con noi la più intima unione corporale possibile; infatti, il cibo e la bevanda diventano un tutt'uno con l'uomo.

CANTO DI ESPOSIZIONE:

DAVANTI AL RE

Davanti al Re ci inchiniamo insiem per adorarlo con tutto il cuor, verso di Lui eleviamo insiem canti di gloria la nostro Re dei re.

ORAZIONE: Padre santo, ecco ai piedi del tuo Figlio crocifisso i tuoi figli e le tue figlie: come agnelli senza pastore vagano nei prati aridi delle loro esistenze in cerca di quel cibo e di quella bevanda che sazia la fame e la sete dell'uomo. Soffia su di loro lo Spirito Santo, perché, credendo, contemplino ciò che la Santa Eucaristia può solo velare: l'Amore misericordioso incarnato e fatto pane per la nostra felicità, per la nostra vita, oggi e sempre. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

CANTO:

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

Dal Vangelo di Giovanni

(Gv 13,1-5.12-17)

¹ Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, **siete beati se le mettete in pratica.**

Madre Speranza

Gesù lavò i piedi ai suoi discepoli. Egli, che è il Figlio di Dio, si cinse con un panno e si chinò davanti agli apostoli. Colui davanti al quale si prostrano gli angeli, prese l'aspetto di servo e lavò i piedi con le sue mani creatrici di mille bellezze, insegnandoci con l'esempio ciò che aveva detto con le parole: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore». Coloro a cui lava i piedi sono dei poveri peccatori e Giuda che lo aveva già tradito (Da *La Passione*).

Papa Francesco

Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio (Messaggio per la Quaresima 2014).

Salmo 26 (i salmi possono essere recitati a due cori, o in alternanza solista/assemblea)

Coro 1: Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?

Coro 2: Quando mi assalgono i malvagi per straziarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.

Coro 1: Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me divampa la battaglia, anche allora ho fiducia.

Coro 2: Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario.

Coro 1: Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe.

Coro 2: E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano; immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza, inni di gioia canterò al Signore.

Coro 1: Ascolta, Signore, la mia voce. lo grido: abbi pietà di me! Rispondimi.

Coro 2: Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto"; il tuo volto, Signore, io cerco.

Coro 1: Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Coro 2: Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto.

Coro 1: Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino, a causa dei miei nemici.

Coro 2: Non espormi alla brama dei miei avversari; contro di me sono insorti falsi testimoni che spirano violenza.

Coro 1: Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Coro 2: Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Gloria...

CANTO:

PANE DEL CIELO

Pane del Cielo sei Tu, Gesù, via d'amore: tu ci fai come te.

- 1. No, non è rimasta fredda la terra: Tu sei rimasto con noi per nutrirci di Te, Pane di vita; ed infiammare col tuo amore tutta l'umanità.
- 2. Sì, il Cielo è qui su questa terra: Tu sei rimasto con noi ma ci porti con Te, nella tua casa dove vivremo insieme a Te tutta l'eternità.
- 3. No, la morte non può farci paura: Tu sei rimasto con noi. E chi vive di Te vive per sempre. Sei Dio con noi, sei Dio per noi, Dio in mezzo a noi.

CANTO:

IL SIGNORE È IL MIO PASTORE

- 1. Il Signore è il mio pastore, nulla manca ad ogni attesa: in verdissimi prati mi pasce, mi disseta a placide acqua.
- 2. È il ristoro dell'anima mia, in sentieri diritti mi guida, per amore del santo suo nome: dietro a lui mi sento sicuro.
- 3. Pur se andassi per valle oscura non avrò a temere alcun male, perché sempre mi sei vicino, mi sostieni col tuo vincastro.
- **4.** Quale mensa per me tu prepari sotto gli occhi dei miei nemici e di olio mi ungi il capo, il mio calice è colmo di ebbrezza.
- 5. Bontà e grazia mi sono compagne quanto dura il mio cammino. Io starò nella casa di Dio lungo tutto il migrare dei giorni.

MOMENTO PENITENZIALE

Madre Speranza: Abbiamo la purezza di coscienza che il Signore ci chiede? Egli vorrebbe che le nostre coscienze fossero libere anche dai peccati veniali e dall'attaccamento alle cose terrene.

CANTO del canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Salmo 14

Coro 1: Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sul tuo santo monte?

Coro 2: Colui che cammina senza colpa, agisce con giustizia e parla lealmente,

Coro 1: non dice calunnia con la lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulto al suo vicino.

Coro 2: Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se giura a suo danno, non cambia;

Coro 1: presta denaro senza fare usura, e non accetta doni contro l'innocente.

Coro 2: Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

SILENZIO DI ADORAZIONE (TEMPO PER LE CONFESSIONI)

Dagli Scritti di Madre Speranza (si possono leggere a voce alta o in silenzio)

Lettore 1: Dite a tutti che siano innamorati dell'Eucarestia.

Dite a tutti che per l'uomo non c'è cosa più grande che ricevere il suo Dio.

Lettore 2: C'è una forma di unione fisica, personale e perfetta ed è quella per la quale l'uomo, tutto intero, si unisce a Gesù, incorporandosi a Lui fino a identificarsi in Lui.

Lettore 1: In certe anime Gesù resta presente sacramentalmente, anche fino alla prossima comunione perché queste anime lo invitano a restare: "Resta con me, Gesù, non mi lasciare", e Gesù resta con chi lo invita, perché è molto delicato.

Lettore 2: Il cuore dell'uomo è la dimora preferita di Gesù: un Tabernacolo vivente.

Lettore 1: Che cosa dobbiamo fare per incontrarci con Dio? Per incontrarci con Dio non è necessario che ci affatichiamo molto, andando di qua e di là: Egli si trova molto vicino a noi ed anche dentro di noi.

Lettore 2: Dobbiamo essere persuasi che il Signore vive in noi come un intimo amico... Non c'è cosa più grande e più dolce che amare il nostro Dio.

Lettore 1: La persona innamorata di Dio è contenta nel costatare che Dio stesso si è autodefinito Pastore e lei è una delle sue pecore e gode ancora pensando che le più deboli e malate le prenderà sulle sue braccia.

Lettore 2: Sì, Gesù è amore, e l'amore è come il fuoco che consuma; l'amore è attivo e come il fuoco non è tale se non riscalda e brucia così l'amore se non agisce, se non soffre e non si sacrifica non è amore.

Lettore 1: Dove s'impara ad amare Gesù? Nella croce. E' lì dove s'impara la lezione dell'amore.

CANTO di benedizione

TANTUM ERGO

Tantum ergo Sacramentum veneremur cernui et antiquum documentum novo cedat ritui: praestet fides supplementum sensuum defectui.

Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque sit et benedictio: procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Adoriamo prostrati un così grande sacramento il rito antico ceda il posto alla nuova liturgia: e la fede porti aiuto alla insufficienza dei sensi.

Lode e giubilo al Padre e al Figlio, onore e gloria a loro con potenza e benedizione; allo Spirito che da essi procede sia eguale lode. Amen.

Dio sia Benedetto

Benedetto il Suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto S. Giuseppe, suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

CANTO di reposizione: SALVE REGINA

CONSEGNA DELL'IMMAGINE DI MADRE SPERANZA

NUESTRO LEMA

1. Nuestro lema es el amor hacer «todo por amor»: el trabajo y el sufrir siempre por amor.

Nuestra gloria será en silencio sufrir con un intenso amor sólo visto de Ti.

- 2. Si tenemos que sufrir sufriremos por amor, sonriendo sin cesar siempre ante el dolor.
- 3. Nuestra Madre nos enseña a hacer todo por amor no tan sólo en la gloria sino en el dolor.
- 4. Quien se tiene en este mundo de hacer todo por amor jamás podrà demostrar que no ama el dolor.



IL NOSTRO MOTTO

1. Il nostro motto è l'amore fare «Tutto per Amore»: il lavoro e il soffrire sempre per amore.

La nostra gloria sarà soffrire in silenzio con un intenso amor solo viste da Te.

- 2. Se dobbiamo soffrire soffriremo per amore, sorridendo ,senza fermarci, sempre davanti al dolore.
- 3. Nostra Madre ci insegna a fare tutto per amore non solo nella gloria ma anche nel dolore.
- 4. Chi ci tiene in questo mondo a fare tutto per amore mai potrà dimostrare che non ama il dolore.

LUNEDÌ

CANTO:

CREATI PER TE

Tu ci hai fatti per te, nella tua immensità, nel tuo grande amore tu Signore ci hai creati per te e il nostro cuore non trova pace se, Signor, tu non sei qui con noi.

Noi ti diamo gloria, diamo gloria a te Signore Re del cielo diamo gloria, diamo gloria a te Signore Re di ogni cosa sei, Re di ogni cosa sei.

L'alba della vita

LODATE DIO

Lodate Dio, schiere beate del cielo. Lodate Dio, genti di tutta la terra: cantate a lui che l'universo creò, somma sapienza e splendore.

Lodate Dio, Padre che dona ogni bene, lodate Dio, ricco di grazia e perdono: cantate a lui, che tanto gli uomini amò, da dare l'unico Figlio.

Lodate Dio, uno e trino Signore, lodate Dio, meta e premio dei buoni: cantate a lui, sorgente d'ogni bontà, per tutti i secoli. Amen.

Dagli Scritti di Madre Speranza:

SIAMO CREATI PER DIO

Siamo stati creati per Dio e per la sua gloria.

La nostra anima e il nostro corpo,
il nostro Spirito, il nostro cuore e i nostri sensi,
i nostri giorni e le notti, il lavoro e il riposo,
la vita e la morte, tutto ci è stato dato per Iddio, per la sua gloria.
E noi raggiungeremo la nostra felicità solo in questo modo.
Dio ha voluto condizionare la nostra felicità alla sua gloria,
ha voluto farci felici glorificandosi,
ha voluto unire il nostro interesse al suo,
la nostra vita alla sua,
la nostra esistenza alla sua esistenza.

LA VITA DI MADRE SPERANZA

Al tempo che la Madre Speranza nacque e visse, la vita a Santomera, suo paese natale, era solo di stile rurale e con raccolti molto scarsi, data la permanente siccità del clima e la mancanza di laghi che dessero la possibilità di irrigare.

La Madre nacque in una famiglia poverissima, ridotta quasi alla miseria.

Il padre era operaio agricolo avventizio; in quel tempo c'erano pochissime possibilità di lavoro, perché tutta la zona era molto povera; c'era molto terreno ma poca possibilità di irrigare, per cui per la maggior parte dell'anno non c'era lavoro.

Questa famiglia non aveva mezzi neanche per avere una casetta propria o almeno una «barraca».

Dal matrimonio nacquero 9 figli: la Madre è stata la primogenita.

Suo padre morí il 6.11.1932, nella casetta del Siscar, vittima di una polmonite. Alla madre, vedova, rimasta ormai sola e priva di qualsiasi risorsa, le fu assegnato uno dei «cuarticos», mini-appartamenti, che la famiglia Campillo aveva costruito per i poveri. Qui vi visse ritirata, dedita alla preghiera, non mancando, per

quel che poteva, di esercitare la carità, come d'altra parte aveva sempre fatto in tutta la sua vita. Morì il 24.7.1954 di un attacco cardiaco.

I primi anni della sua vita, Madre Speranza li passò nella «barraca», dove abitavano i genitori e conobbe e condivise la povertà estrema della famiglia.

Era una bambina sveglia, piena di simpatia e dotata di una intelligenza fuori del comune.

A quanto si racconta, un signore di nome Pepe Ireno, che aveva un podere vicino alla «barraca» dove viveva la famiglia della Madre, impressionato dalla sveltezza e dall'intelligenza della bambina, pensò che era una pena lasciarla in tanta povertà, abbandono e miseria; convinse i genitori ad affidarla al parroco di Santomera, don Manuel Aliaga, che viveva con due sorelle; questi fu contento di portarla a casa sua dove, oltre a ricevere una buona educazione, avrebbe potuto imparare anche altre cose che, più tardi, le sarebbero state utili.

Scuola ed istruzione - In cambio di piccoli servizi, le due sorelle del parroco, Inés e María, aiutate dalla Sig.ra María De Las Maravillas Fernández Serna e da una sua sorella religiosa, Carmen, si incaricarono di dare alla bambina un po' di istruzione e di cultura, oltre che di insegnarle i lavori domestici. Non frequentò mai la scuola e tutta la sua cultura la acquisì a casa del parroco, dove rimase fino al 15 ottobre 1914, giorno in cui partì per farsi religiosa.

Prima Comunione - Non è possibile sapere quando la Madre fu ammessa ufficialmente alla comunione, perché i registri andarono distrutti durante la guerra. È da supporre che si accostò ufficialmente per la prima volta alla comunione all'età di dodici anni, come era prassi in quell'epoca. Abbiamo parlato della prima comunione ufficiale perché la bambina, all'età di otto anni, usando uno stratagemma, riuscì, come ella stessa direbbe, a «rubare» Gesù. Infatti, una mattina, essendo assente il parroco, era venuto a celebrare un sacerdote che non la conosceva; si tenne pronta e, al momento della comunione si portò alla balaustra e fece la sua prima comunione, dopo aver preso una tazza di caffè-latte con cioccolato! Fu tale la gioia di questo incontro con il «buen Jesús» che, da quel giorno, non osava nemmeno saltare alla corda per il timore di disturbarlo. Questo fatto, nella sua ingenuità, dimostra l'amore che la Madre, fin da bambina, aveva per Gesù, tanto che fin da allora lo invitò a rimanere con lei, preoccupandosi di fargli costantemente compagnia, di non lasciarlo mai solo e di non dimenticarlo mai durante la giornata.

L'alba della vocazione

Sulla vita che la Madre condusse da giovane si conoscono pochissime cose; si sa, tra l'altro, che qualche volta faceva visita ai genitori, aiutando la mamma nelle faccende e che era stimata per la sua simpatia e per la sua bontà.

Si sa di certo che la Madre aveva intenzione di consacrarsi a Dio; probabilmente ebbe qualche pretendente, che ella però rifiutò.

«Nel desiderio di rispondere alla chiamata del Signore, la Madre fece la sua prima esperienza di vita religiosa presso una comunità di suore dedite all'assistenza dei malati. Di questa esperienza della Madre si conosce quanto ella stessa ha raccontato ai suoi figli e alle sue figlie:

«Passando con la Suora incaricata per una corsia, avevo notato un povero uomo in fin di vita, ormai quasi con il rantolo e che soffriva tanto... Lo indicai alla Suora pensando che ella non se ne fosse accorta... La Suora si avvicinò al letto del moribondo e con il lenzuolo gli coprì la faccia... e partì. lo ne restai tanto scossa e provavo tanta pena per quell'uomo che soffriva; la Suora se ne accorse e mi disse: "Vedrai che anche a te con il tempo ti si farà il cuore duro!". E la Madre: "Mi basta questo: prima che mi si faccia il cuore duro, io me ne vado"».

Questa esperienza non poteva certamente appagare quella sete d'amore e di bene che la Madre sentiva nel suo cuore, non poteva neanche conciliarsi con quella radicalità di donazione che, più tardi, dimostrerà con la sua scelta.

Domanda per la riflessione personale:

Alla luce dell'alba della vita di Madre Speranza, come leggo e quali sentimenti provo di fronte alla mia storia personale, all'ambiente familiare e sociale che io ho vissuto?

S. Rosario

MISTERI DELLA GIOIA

Riflessioni tratte dagli Scritti di Madre Speranza

- **G** O Dio, vieni a salvarmi.
- **T** Signore, vieni presto in mio aiuto.
- G Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
- T Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.
- T Signore mio e Dio mio, la tua misericordia ci salvi, il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni male.

1° mistero: Il Padre si china su Maria e la rende Madre per opera dello Spirito Santo.

Con l'Incarnazione, Dio Padre, che ama il Figlio più di tutto, lo dona a noi, creature indegne e meschine, e il Figlio, che ci ama come suoi fratelli, ci dona tutto se stesso per liberarci dalla schiavitù del peccato, del demonio e dell'inferno.

2° mistero: La presenza di Cristo nel grembo di Maria fa esultare di gioia Giovanni.

Vivere uniti a Maria è gioia immensa poiché Ella ci predispone a vivere in Gesù, che è il massimo della felicità. E quando Gesù ci viene dato per mezzo di Maria, la gioia è raddoppiata e l'intimità più piena.

3° mistero: L'angelo annuncia una grande gioia per tutti: è nato il Salvatore.

Colui che è "la Parola" si è fatto uomo per vivere in mezzo a noi. Con il portentoso evento della presenza di Dio sulla terra, si dissipano le tenebre, viene manifestata e comunicata all'uomo la vita divina: "Sono venuto per dare la vita".

4° mistero: Il Bimbo divino, presentato al tempio, è l'offerta pura e santa.

Ogni desiderio del Padre ha per Gesù la forza di un comando. Vedendo che non gli piacciono i sacrifici di animali, si offre spontaneamente, pur sapendo che sarebbe andato incontro al sacrificio e alla morte.

5° mistero: Gesù nel tempio rivela il suo mistero di Figlio tutto dedito alle cose del Padre.

Gesù visse e morì unicamente per glorificare il Padre, per compiacerlo totalmente e per compiere la sua volontà. La vita e la morte sono da mettere in secondo piano quando si tratta di dar gloria a Dio.

SALVE REGINA

MISTERI DELLA LUCE

1° mistero: Gesù al Giordano è proclamato dal Padre "Figlio diletto".

Con il Battesimo, Dio stesso viene ad abitare in noi. Affinché possiamo rivestirci del Buon Gesù, Egli ci dona la grazia che ci trasforma a sua immagine e somiglianza. E come se ciò non bastasse, ci ha mandato il suo unico Figlio, modello e guida alla santità.

2° mistero: Gesù alle nozze di Cana apre alla fede il cuore dei discepoli.

Il motivo per cui ci sono anime eroiche e anime mediocri, anime fervorose e anime tiepide, sta nel fatto che le une credono nell'amore di Gesù e le altre no. Se credessimo che Gesù ci ama con amore immenso, come potremmo amarlo così freddamente?

3° mistero: Gesù annuncia il Regno di Dio e invita alla conversione.

Gesù sente maggiore attrazione verso le creature più deboli, povere e miserabili: sovrabbonda di misericordia e di straordinaria bontà nei loro riguardi. Egli attende, bussa alla porta dell'anima colpevole o tiepida.

4° mistero: Nella Trasfigurazione, sfolgora sul volto di Gesù la gloria della Divinità.

"Questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo". È il Padre che dà testimonianza della divinità di Gesù e ci dice di ascoltarlo in tutto, per quanto esigente possa sembrarci la sua parola.

5° mistero: Gesù nell'Eucaristia testimonia fino alla fine il suo amore.

L'Eucaristia, che ci fa tenere Dio nelle nostre mani, sulle nostre labbra e in tutto il nostro essere, è il dono più prezioso che Gesù abbia potuto fare all'uomo. In questo augusto Mistero il nostro umile Gesù compie il massimo annientamento e, celando il suo divino potere, ci fa conoscere Dio e sperimentare il suo amore.

MISTERI DEL DOLORE

1° mistero: Nella sofferenza del Getsemani, Gesù prega e si abbandona alla volontà del Padre.

Gesù vede la morte in tutto il suo aspetto terrificante, trema e rabbrividisce per lo spavento. E prega il Padre che allontani da Lui quel calice, ma soggiunge subito: "Non si faccia la mia volontà, ma la tua".

2° mistero: Gesù è flagellato e gettato nella più grande abiezione.

Denudato e legato alla colonna, il Figlio di Dio e della santissima Vergine, il più bello tra i figli dell'uomo, viene crudelmente straziato in tutto il corpo.

3° mistero: Gesù è ripudiato dal popolo che Egli aveva beneficato.

Pilato presenta Gesù alla folla: "Ecco l'uomo". Lo stato di abbattimento, di ignominia, di abiezione in cui hanno ridotto Gesù è tale che dovrebbe suscitare compassione. Ma la sua gente si allontana da Lui e con cieca follia chiede che muoia su un patibolo infame.

4° mistero: Gesù sale il Calvario come agnello condotto al macello.

Gesù avanza trascinandosi, curvo, silenzioso. L'umiliazione di questo suo faticoso procedere verso il patibolo cresce vertiginosamente al ricordo del suo ingresso trionfale di pochi giorni prima. Ora c'è chi agita i pugni contro di Lui, chi gli tira i sassi.

5° mistero: In Cristo, Dio si abbassa fino alla morte di croce.

Nudo, solo, inerme, appeso alla croce, il Redentore va perdendo goccia a goccia tutto il suo sangue. Su un'altura, orientato verso ogni parte del mondo, ecco l'altare della croce, sulla quale si consuma l'unico e definitivo sacrificio cruento della nuova Alleanza.

MISTERI DELLA GLORIA

1° mistero: Gesù risorto è il Signore della gloria.

Con la Risurrezione l'Eterno Padre esalta il Figlio trasformando la sua umiliazione in gloria immensa, i suoi dolori in gioie ineffabili, la sua povertà in dominio assoluto.

2° mistero: Con l'Ascensione, il Figlio di Maria è esaltato alla destra del Padre.

Gesù entra nella gloria dal Monte degli Ulivi, il luogo in cui era iniziata la sua passione, massima prova di obbedienza, di amore e di misericordia verso di noi.

3° mistero: Il dono potente dello Spirito Santo ravviva la Chiesa.

Chiediamo allo Spirito Santo che, con forza soave e amorosa, infervori il nostro cuore e ci guidi; venendo in noi come lingue di fuoco, accenda, illumini e purifichi le nostre anime affinché possiamo essere luce per gli altri.

4° mistero: Con l'Assunzione, Maria anticipa il destino dei giusti: la risurrezione della carne.

Dio, avendoci creati per la vita, ci ha donato il suo Spirito, pegno d'immortalità. Ecco perché non ci perdiamo d'animo, sapendo che la nostra vita mortale è un cammino verso di Lui, anzi, con fiducia e impegno aneliamo a raggiungerlo, liberandoci dai condizionamenti del corpo.

5° mistero: In Maria, coronata di gloria, vediamo il traguardo ultimo dei credenti.

Nel paradiso viene dato ai giusti il massimo della gloria, cioè Dio stesso. L'anima partecipa intimamente di Dio, il quale si unisce a lei penetrandola e comunicandole le sue prerogative, come fa il fuoco al ferro.

INVOCAZIONI A MARIA MEDIATRICE

Dio Padre, ricco di misericordia Gesù, Amore Misericordioso Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio

abbi pietà di noi abbi pietà di noi abbi pietà di noi

Maria, Madre del Figlio di Dio

Madre e Mediatrice dell'umanità Maria Mediatrice, nostra fiducia

Scelta fra tutte le donne

Piena di grazia e di ogni virtù

Vergine del sì coraggioso

Vergine del Magnificat

Madre che ci hai donato il Figlio Gesù

Totalmente orientata a Gesù

Assidua nel meditare la Parola

Madre umile e semplice

Rifugio di chi è pentito

Aiuto a progredire nella santità

Maria, Mediatrice dei doni divini

prega per noi

Mediatrice di riconciliazione
Mediatrice che ci raccomandi a Gesù
Mediatrice che implori misericordia per tutti
Madre sempre in cerca di noi
Madre che ci conduci a Gesù
Madre che ci accogli sempre
Madre sempre al nostro fianco
Madre che ci predisponi a vivere in Gesù
Cooperatrice della redenzione

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, - perdonaci, Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,

- ascoltaci, Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,

- abbi pietà di noi.

Prega per noi o Maria, Mediatrice universale,

- affinché siamo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO. O Padre, che hai donato al mondo l'Autore della grazia, fatto uomo nel seno della Vergine Maria, fa' che per sua intercessione si ravvivi in noi il rapporto vitale con Cristo Mediatore. Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli. *Amen*.

Maria Mediatrice



Questo quadro di Maria Mediatrice si trova in una delle cappelle della Basilica dell'Amore Misericordioso a Collevalenza. È opera del pittore Elis Romagnoli. Rappresenta Maria Mediatrice con un giglio sul petto e con le braccia aperte in atteggiamento di chiedere misericordia al Divino suo Figlio.

Maria ha accolto nel suo cuore immacolato Gesù, rappresentato dall'Ostia che poggia sul giglio. Fin dal seno materno Gesù portava in sé l'ardente desiderio di sacrificarsi per noi. Per questo, entrando nel mondo, rivolge al Padre queste parole: "Non hai voluto olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: ecco, io vengo, o Dio, - come è scritto nel rotolo del libro – per fare la tua volontà" (Eb 10,5-7).

L'**Ostia** sul petto di Maria indica il dono Eucaristico di Gesù e invita anche noi alla stessa oblazione.

Maria Regina è piena di **Spirito Santo** e schiaccia con il piede la testa del maligno: è segno della sicura speranza nella vittoria dell'Amore Misericordioso di Dio sul male del mondo (arcobaleno).

Maria è **Mediatrice della Misericordia**, non soltanto perché intercede le grazie per noi presso il Figlio, ma anche perché con il suo "Ecco l'ancella del Signore" (Lc 1,38) ci invita maternamente a fare lo stesso, ad essere anche noi capaci di ricevere e donare meglio la misericordia divina.

MARTEDÌ

Il grande sogno

CANTO:

VIENI SPIRITO D'AMORE

Vieni vieni Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio. Vieni vieni Spirito di pace a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.

Noi ti invochiamo Spirito di Cristo vieni tu dentro di noi cambia i nostri occhi fa' che noi vediamo la bontà di Dio per noi.

Vieni o Spirito dai quattro venti e soffia su chi non ha vita vieni o Spirito e soffia su di noi perché anche noi riviviamo.

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare insegnaci a lodare Iddio insegnaci a pregare insegnaci la via insegnaci tu l'unità.

Dagli Scritti di Madre Speranza:

DIO CI AMA

Dio è infinitamente amabile, per quello che è in se stesso e per quello che è in noi.

Egli desidera essere amato senza limiti, perché senza limiti ci ha amati.

Ci dona la fonte stessa dell'amore che è lo Spirito Santo.

Ci dona la virtù della Carità che è l'amore stesso con cui dobbiamo amare.

Esige un amore perfetto convalidato dalle opere, secondo i comandamenti che Egli stesso ci ha dato.

LA VITA DI MADRE SPERANZA

Il 15 ottobre 1914, quando aveva 21 anni, Madre Speranza, consigliata forse dal parroco, Don Manuel Aliaga, o dal Vescovo di Cartagena-Murcia, che ella conosceva bene, decise di entrare in un convento di clausura di Villena, lontano da Santomera più di 100 km.

La stessa Madre, in una conferenza del 15 ottobre 1965, raccontò di quando lasciò la sua casa paterna per entrare nel convento di Villena. Fece il viaggio da Santomera a Villena accompagnata da suo padre e dal fratello Juan.

Sentiamo come lei stessa racconta l'avvenimento:

«Sono passati cinquant'anni da quanto sono partita dalla casa paterna con in cuore il grande sogno di arrivare ad essere santa, di assomigliare un po' a Santa Teresa, che era virile e non si spaventava di nulla, ma affrontava tutto; che sogno, figlie mie! Volevo essere come lei e partì di casa proprio questo giorno, lasciano mia madre prostrata nel letto del suo dolore, senza la speranza di vederla più. "Figlia, perché non aspetti?" – mi disse. – "Mamma, domani è santa Teresa ed io desidero arrivare ad essere una grande santa come lei, e che mi aiuti a seguire il Signore un po' come lei lo ha seguito" –, e mia madre che era molto buona mi disse: "Figlia, il Signore ti benedica e se io muoio, prega per me". E così, con il dolore di vedere mia madre soffrire, ma con il grande desiderio di essere santa, partii di casa accompagnata da mio padre e da un fratello maggiore, che è già morto. Così, il giorno di Santa Teresa... entrai fra le Religiose del Calvario».

La Madre visse, per tutta la sua vita, in una continua tensione che la spingeva a conformarsi sempre più alla volontà del Signore. Voleva essere santa, grande santa, e questo desiderio dominò tutta la sua esistenza e ispirò tutta la sua attività.

Partita da casa con il proposito di farsi santa, questo pensiero, dopo tanti anni, era ancora presente in lei insieme al dispiacere per non aver fatto tutto il possibile per raggiungere il suo scopo:

«Il suo intento era sempre quello di fare la volontà del Signore, di compiere ogni azione per piacere a Lui. Era partita con l'intenzione di farsi santa e fino agli ultimi giorni della sua vita riteneva di aver fatto ben poco per diventarlo».

Questo anelito di santità era talmente radicato in lei che affiora continuamente nei suoi scritti più intimi e personali, diretti al suo padre spirituale. Il 22 novembre 1941 scrive a Gesù: «Il cammino della perfezione diventa sempre più duro e per proseguire in questo cammino occorrono sforzi grandi ed energici e questo mi fa molta paura, soprattutto quando dimentico che tu mi precedi, aiutandomi. Allora facilmente mi scoraggio e gemo senza rendermi conto che le tribolazioni e le sofferenze che mi schiacciano, sono una vera prova del tuo amore e del tuo desiderio di purificarmi».

È lo stesso Gesù che, poco a poco, va indicando alla Madre il modo con cui camminare sul sentiero della santità. Giorno dopo giorno, attraverso gli avvenimenti della vita, la va educando perché il suo anelito non sia febbrile, ma sereno e fiducioso nel desiderio di cercare e compiere solo la sua volontà:

«Mi chiedi, Gesù mio, di raddoppiare lo sforzo per progredire nella santità ma senza desiderio precipitoso, né frenetico. Vuoi che rafforzi in me il fermo proposito di non negarti niente e che la mia volontà non sia più mia, ma tua» (*Diario*, 27 maggio 1942).

Per la Madre il cammino della santità aveva un sentiero obbligato e privilegiato: conformarsi in tutto alla volontà del Signore, non avere altra volontà che la Sua. Tutta la sua vita è stata finalizzata al raggiungimento di questo scopo. Il 27 gennaio del 1954, lo stesso Gesù la invita a rimanere indifferente, a distaccarsi da tutto perché nel suo cuore possa dimorare solo Lui. Ma la stimola a mantenere vivo in lei l'ardente desiderio di santificarsi perché possa crescere sempre più l'unione delle due volontà: «Mi sembra che si sia realizzato tra Gesù e me, come una fusione delle due volontà in una sola, toccando a me la sorte di adattare la mia alla sua e, in conseguenza, mi ha detto che debbo avere con Lui una grande e affettuosa sottomissione a tutte le situazioni che Lui disporrà, felici o dolorose e ad ogni genere di umiliazioni e tribolazioni. (...) Secondo il buon Gesù, la mia volontà deve restare indifferente a tutto, tranne alla mia santificazione che devo desiderare e cercare ardentemente, ma sempre in conformità alla sua divina volontà e per la sua gloria».

Il Signore chiama tutti alla santità: «Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5, 48).

L'iniziativa è sempre di Dio ma, il raggiungimento della vetta della santità, esige nell'uomo una condizione fondamentale: la sua risposta generosa.

La Madre, mossa dal grande sogno di santità, esortava ed invitava continuamente i suoi figli ad avere presente questo grande ideale, fin dall'inizio del cammino nella vita religiosa.

Una suora, che visse molti anni vicino alla Madre, afferma che lei «ripeteva tantissime volte: "Figlia, fatti santa!».

Un Figlio dell'Amore Misericordioso, che seguì la Madre già dagli inizi della fondazione, ricorda:

«Era una esortazione frequente, sulla sua bocca e nei suoi scritti, quella di invitare tutti a farsi santi. Ho sentito con le mie orecchie spessissimo questo ritornello: "Specie i primi dovete essere santi!"».

A due giovani sposi fece questo unico augurio: "Santificatevi, figli miei; io pregherò perché vi santifichiate"». La Madre, quindi, «contagiò» quanti le vissero accanto del suo stesso anelito di santità. Per lei sarà la forza che la sosterrà nei momenti di difficoltà, quando si troverà immersa in una realtà tanto diversa e lontana dai suoi grandi ideali.

Domanda per la riflessione personale:

Mi lascio interrogare dal "grande sogno" che ha animato ogni giorno della vita di Madre Speranza, dall'invito di Dio a essere "santi", a vivere una vita vera, buona, bella... Qual è il mio sogno più grande?

Liturgia penitenziale

CANTO:

PURIFICAMI, O SIGNORE

Purificami, o Signore, sarò più bianco della neve.

Pietà di me, o Signore, nel tuo amore: nel tuo affetto cancella il mio peccato e lavami da ogni mia colpa, purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato io lo riconosco, il mio errore mi è sempre dinanzi: contro te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

LITURGIA DELLA PAROLA: Parabola del fico sterile (Lc. 13, 6-9)

Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».

Commento: La parabola del fico sterile vuole evidenziare soprattutto un "nuovo" aspetto di Dio, l'intento di Gesù è quello di annunciare un diverso modo di Dio di interpretare la storia e gli eventi, ossia la presenza di un Dio che è tutto amore e misericordia.

La parabola contiene due messaggi: da un lato il padrone che, non trovando frutti sull'albero, dice al contadino di tagliarlo; dall'altro, lo stesso padrone, dopo avere ascoltato il contadino, rinvia la decisione nella speranza che il lavoro del contadino renda, finalmente, fertile il fico.

Il centro della parabola è caratterizzato dalla consapevolezza che ci deve spingere a ripensare il nostro modo di vivere, occorre un ripensamento globale, un cambiamento della nostra vita che vada alla radice delle nostre azioni e decisioni. Questo è quello che vuole il Signore da noi: desidera la nostra conversione.

Conversione significa cambiare atteggiamento, significa ri-orientare la nostra vita: questo è il frutto che ci è richiesto. È la grande responsabilità che viene a noi dai doni che il Signore ci ha dato. Così l'amore che Egli ci porta, se rifiutato, diventa ragione della nostra condanna: "Se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo".

Convertirsi consiste nell'avere sempre più vivo il senso di Dio, ossia il senso della sua presenza e della sua misericordia per ognuno di noi, nessuno escluso, e il tentativo di vedere le cose come Lui le vede. Consiste ancora nel gustare come è buono il Signore e rifugiarsi in Lui. Non è uno sforzo della nostra coscienza, ma è una grazia da ricevere con gioia, è un dono di misericordia, è un'apertura a Colui che ci vuole bene. Convertirsi vuol dire scoprire un Dio che ci ama in Gesù Cristo, è scoperta di non poter andare avanti da soli con le proprie forze e di aver bisogno di una relazione con un'altra Persona che ci salva: Gesù Cristo. Chi non si converte, è come il fico della parabola: la sua vita è sterile, lo è perché non si converte e non crede, tanto meno collabora alla venuta del Regno di Dio.

Così scrive Madre Speranza: "Care figlie, mi chiedete come potete verificare un tale cambiamento in voi, ossia la trasformazione di cui abbiamo parlato. Io credo che sia necessaria una forza di attrazione verso l'alto, verso Dio. L'uomo si sente meravigliosamente attratto da Gesù, sia con la forza della verità, sia con il

potere della giustizia, sia con il fascino della bontà e della bellezza che risplendono in Gesù sacrificato." (Ancelle dell'Amore Misericordioso, 1943)

Questa parabola vuole ancora una volta sottolineare che esiste un Dio completamente innamorato dell'uomo, un Dio fortemente interessato e pienamente impegnato verso tutti gli "alberi" che non producono frutto. L'Amore Misericordioso non si arrende di fronte all'aridità del cuore umano e continua a riversare su di esso tutte quelle cure amorevoli che sono necessarie perché esso si svegli dallo stato di torpore improduttivo, per fargli conoscere nuove stagioni primaverili.

Scriveva ancora Madre Speranza ne La Passione (1943): "Dio insegue mendicando il nostro amore, pur dopo averci visto camminare per tutta una vita mossi solo dal turbinio delle passioni più vergognose! Anche nel momento che lo stiamo offendendo, volge, sì, il suo sguardo da un'altra parte, ma non si allontana da noi e non ci abbandona. Ci tende ancora la mano per aiutarci ad uscire da quella febbre che ci consuma, ci perdona e ci invita a seguirlo di nuovo con amore più forte."

Ma perché Dio è tanto paziente con noi?

La risposta che possiamo dare è che Dio ha nei nostri confronti un amore completamente gratuito, l'amore di Dio non è un attributo fra i tanti, ma è il principale, quello che lo definisce.

Dio ama totalmente, incondizionatamente, Egli ama chiunque, la fedeltà di Dio è santa proprio perché persiste, come dono per noi, nonostante tutte le nostre infedeltà. Come la luce non cessa di battere e di brillare dinanzi ad una porta chiusa, così la misericordia ci farà sempre la "corte" per salvarci. Quindi anche se noi non avremo più fiducia in Dio, sarà Egli che continuerà ad avere fiducia e speranza in noi. Dio non cesserà di essere infinitamente buono e fedele e vi sarà per noi sempre la possibilità della salvezza e della rinascita. Un Dio tenero, buono, che si china sulle creature umane con un rapporto d'amore e di compassione.

Madre Speranza nel suo Diario, il 19 Dicembre 1953, scrive: "Ogni giorno di più mi confonde la pazienza, l'amore e la carità del nostro buon Padre [...]". E ancora nelle Meditazioni del Sabato Santo (Roma 24 Aprile 1943): "Dio insegue mendicando il nostro amore, pur dopo averci visto camminare per tutta una vita mossi solo dal turbinio delle passioni più vergognose! Anche nel momento che lo stiamo offendendo, volge, si, il suo sguardo da un'altra parte, ma non si allontana da noi e non ci abbandona. Ci tende ancora la mano per aiutarci ad uscire da quella febbre che ci consuma, ci perdona e ci invita a seguirlo di nuovo con amore più forte."

TRACCIA PER UN ESAME DI COSCIENZA

Dietro l'espressione "esame di coscienza" è nascosto non tanto uno sforzo di introspezione, quanto un'occasione per accorgersi, alla luce della Parola, di tutto ciò che rende sterile il nostro cuore, le nostre mani, i nostri piedi, il nostro spirito.

Il cuore

- quando non trovo mai il tempo per pregare o per ascoltare la parola di Gesù;
- quando accampo mille scuse per non partecipare alla messa della domenica;
- quando, in diverse situazioni, capisco bene quello che mi chiede il Vangelo, ma penso solo al mio interesse, alla mia comodità o al mio orgoglio;
- quando coltivo il rancore, l'astio, il desiderio di vendetta e non sono pronto a fare il primo passo per una riconciliazione;
- quando non mantengo una parola data, un impegno preso, una responsabilità assunta;
- quando mostro sospetto, pregiudizio, ostilità o rifiuto nei confronti dei miei fratelli;
- quando non svolgo il mio lavoro con impegno e competenza; quando non sono sincero e alimento la maldicenza e la calunnia, denigrando il mio prossimo;
- quando assecondo affetti sregolati, passioni immorali e non adempio il comandamento di Dio che chiede il rispetto delle persone, del mio corpo e di quello altrui;
- quando non rispetto la fedeltà alla mia vocazione.

Le mani

- quando mi ripiego sulle mie ricchezze materiali e non sono disposto a condividerle con chi ha bisogno di aiuto:
- quando pretendo invece di dare, rifiuto invece di accogliere, creo astio e non comprensione;
- quando sottraggo il dovuto ai fratelli;
- quando non onoro il mio dovere di cittadino pagando i tributi dovuti allo Stato;
- quando non rispetto i diritti degli altri: di coloro che dipendono da me, dei miei colleghi, dei miei vicini di casa, dei miei familiari; quando sfrutto il mio prossimo e approfitto della sua debolezza, della sua fiducia;
- quando non faccio attenzione alla mia e all'altrui incolumità, non rispettando il codice della strada o qualsiasi norma di sicurezza; quando cedo all'alcool o ad un uso smodato del cibo.

I piedi

- quando non mi impegno alla partecipazione, in spirito di corresponsabilità, nei confronti del mondo della parrocchia, della scuola, del lavoro, nel quartiere, nel condominio;
- quando mi preoccupo solamente di difendere la mia tranquillità, invece di andare incontro a chi ha bisogno di me e attende il mio aiuto;
- quando rinuncio al mio ruolo di testimone di Cristo e del suo Vangelo.

Lo spirito

- quando non cerco i mezzi e gli strumenti per alimentare e approfondire la mia fede;
- quando rimango impermeabile agli inviti alla conversione e mi ritengo sempre e comunque nel giusto;
- quando vivo in modo superficiale e prendo scelte importanti senza un'adeguata riflessione.

Durante l'esame di coscienza si può cantare come sottofondo:

CANTO:

NIENTE TI TURBI

Niente ti turbi, niente ti spaventi chi ha Dio niente gli manca niente ti turbi, niente ti spaventi solo Dio basta!

CANTO:

CANTICO DEI REDENTI

Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più perché ho nel cuore la certezza; la salvezza è qui con me.

- Ti lodo, Signore, perché un giorno eri lontano da me. Ora invece sei tornato e mi hai preso con Te.
- 2. Berrete con gioia alle fonti, alle fonti della salvezza, e quel giorno voi direte: lodate il Signore, invocate il suo nome.

ATTO PENITENZIALE

Fiduciosi nella misericordia di Dio nostro Padre riconosciamo e confessiamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni: per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli Angeli, i Santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Rivolgiamo la nostra preghiera a Cristo Salvatore, nostro avvocato presso il Padre perché ci ottenga il perdono delle nostre colpe e ci renda partecipi della sua vittoria sul peccato. Ripetiamo: **Signore, pietà**.

Signore, che sei venuto per chiamare e salvare i peccatori, abbi pietà di noi.

Signore, che accogliesti la donna peccatrice e per il suo grande amore le perdonasti i suoi molti peccati, abbi pietà di noi.

Cristo, buon pastore, che sulle tue spalle riporti all'ovile la pecorella smarrita, abbi pietà di noi.

Signore, che non condannasti la donna adultera, ma la rimandasti in pace, abbi pietà di noi.

Signore, che chiamasti Zaccheo, il pubblicano, alla conversione e alla vita nuova, abbi pietà di noi.

SALMO 116 (114-115) Da pregare a due cori o in alternanza con il solista come ringraziamento.

LODE A DIO PER LA SALVEZZA RICEVUTA

Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi, ero preso da tristezza e angoscia. Allora ho invocato il nome del Signore: "Ti prego, liberami, Signore".

Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso. Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, al tuo riposo, perché il Signore ti ha beneficato. Sì, hai liberato la mia vita dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta. Io camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Padre nostro

ORAZIONE FINALE (tratta dagli Scritti di Madre Speranza)

Padre misericordioso, Tu ci ami con un amore infinito, che non fa distinzioni e ci inviti a donarti il nostro cuore, senza pretendere il nostro amore, ma mendicandolo affettuosamente, con dolcezza, perché la nostra risposta sia più spontanea e perché ricorriamo a te con amore di figli.

Nel tuo Figlio Gesù, ami con tenerezza immensa anche l'uomo più perverso, il più miserabile e abbandonato e sei per ciascuno di noi un padre e una tenera madre.

Donaci il tuo Spirito, perché tutti gli uomini possano conoscerti come un Padre Buono che si adopera in ogni modo per confortare, aiutare e far felici i suoi figli e che li segui e li cerchi con amore instancabile, come se non potessi essere felice senza di loro. Per Cristo nostro Signore.

Amen.



MERCOLEDÌ

Imparare ad amare

CANTO:

CHI CI SEPARERÀ

Chi ci separerà dal suo amore, la tribolazione, forse la spada? Né morte o vita ci separerà dall'amore in Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla sua pace, la persecuzione, forse il dolore? Nessun potere ci separerà da Colui che è morto per noi.

Chi ci separerà dalla sua gioia, chi potrà strapparci il suo perdono? Nessun al mondo ci allontanerà dalla vita in Cristo Signore.

Dagli Scritti di Madre Speranza:

LA LEZIONE DELLA CROCE

Basta uno sguardo alla Croce e subito si intende il linguaggio con cui ci parla Gesù: lo comprendiamo tutti immediatamente, perché è il linguaggio dell'amore...

La Croce è per noi la forza dell'amore di Dio.

È nella Croce che si impara ad amare Gesù; è lì che si apprende la lezione dell'amore. Senza croce non v'è redenzione; se non passiamo per questa scuola di virtù non giungeremo alla perfezione dell'amore.

Gesù è amore e l'amore è fuoco che consuma.

Il fuoco non è tale se non arde, se non consuma, cosi l'amore: se non opera, se non soffre, se non si sacrifica non è amore.

LA VITA DI MADRE SPERANZA

Madre Speranza, partendo da casa, sceglie di vivere consacrando tutta la sua vita a Cristo, a Villena, nell'Istituto delle Figlie del Calvario, una realtà segnata dalla sofferenza, dal dolore, dal limite umano, dalla precarietà, che mettevano in pericolo anche la sopravvivenza dell'Istituto stesso.

Qui, al di là di ogni aspettativa umana, delle reali difficoltà da lei incontrate, la Madre si dona totalmente a Dio e riceve da Lui un «nome nuovo», "profetico", ad indicare la sua speciale missione.

Il convento, costruito su una piccola montagna che dominava il paese, era fatto in muratura molto povera, prevalentemente argilla e pietre, ed era adiacente ad una cappella costruita in stile arabo, con tre cupole. Al tempo della Madre, il convento poteva accogliere, oltre le monache, una quarantina di bambine, durante il giorno, per la loro istruzione e formazione. Non avevano né acqua, né luce elettrica e neanche servizi igienici; dormivano nello scantinato sottostante la cappella e le aule del collegio. Per l'acqua si servivano di pozzi di acqua piovana, tirando su l'acqua con un secchio legato ad una catena. Da sotto i ruderi del monastero, ormai demoliti dal 1990, si poteva accedere anche agli scantinati, oscuri e malsani, senz'altra apertura che piccole finestrelle quasi a livello del terreno.

La vita del convento era caratterizzata da una intensa contemplazione della Passione di Gesù, così come esigeva la spiritualità delle Figlie del Calvario. Si conservavano in esso «Los pasos de semana santa», che certamente erano oggetto di culto per le religiose e le bambine. La Madre iniziò la sua formazione religiosa in vista dei voti che emise il 15 agosto 1916, assumendo il nome di «Esperanza de Jesús Agonizante». Con tutta probabilità tale nome le è stato imposto, poiché ella stessa diceva che non lo avrebbe mai scelto, perché «le ricordava una donna trasandata del suo paese».

Nel desiderio di un vero cammino di santità e di conformarsi a Cristo, non si meraviglia quando anche la sua strada è segnata dalla croce. Soffre, non comprende, ma, nonostante tutto, è desiderosa e disposta a seguire le vie sulle quali vuole condurla il suo «Buen Jesús». Attraversa momenti di dubbio, di buio, ma rimarrà sempre fedele a quel nome che il Signore le ha dato.

In questo nome troviamo riassunta tutta la sua vita. Una vita donata come una vera madre per i suoi figli, per i più bisognosi. Una vita spesa per portare "speranza" in tante situazioni di miseria morale e materiale. Una vita che riceveva la sua forza dall'appartenenza a Cristo, ad un Cristo Agonizzante e Crocifisso al quale vuole somigliare e che vuole seguire.

Tale nome sembra profeticamente segnare il programma della sua vita. In molti modi, anche straordinari, nostra Madre è stata associata e ha partecipato alla Passione di Cristo.

«Madre Speranza rimase tra le Figlie del Calvario per sette anni, cioè fino al 1921, anno in cui quell'unica comunità in via di estinzione venne inglobata, per motivi di opportunità e di affinità, in un Istituto Religioso vero e proprio, le Religiose di Maria Immacolata, dette anche Missionarie Clarettiane.

Se i sette anni tra le Figlie del Calvario sono stati come una preparazione remota rispetto alla sua missione futura, i nove anni tra le Clarettiane sono stati la vera preparazione immediata, come una gestazione per la nuova fondazione.

Durante questi anni, trascorsi soprattutto a Madrid, Madre Speranza si è dovuta misurare innanzitutto con sofferenze di natura fisica: per due volte infatti è arrivata in fin di vita, a causa di differenti complicazioni post-operatorie; ma in entrambi i casi ha sperimentato una guarigione umanamente inspiegabile.

E si è dovuta misurare inoltre con sofferenze di carattere morale, per via delle opposizioni sempre più forti che si andavano producendo intorno a lei.

In questo periodo, infatti, sono diventati sempre più chiari alcuni fenomeni di carattere soprannaturale (che si ripeteranno poi anche in seguito, con frequenza variabile): estasi, rivelazioni, sudori di sangue, stimmate, levitazioni, profumi, bilocazioni, incontri con persone defunte, Comunioni da mano invisibile, profezie, introspezioni, moltiplicazioni di alimenti... e vessazioni diaboliche» (G. Rossi, *Madre Speranza Alhama Valera, Vita, opere, beatificazione*).

Per la Madre, le sofferenze fisiche e morali diventano il luogo per imparare ad amare, tanto che anni più tardi dirà: «La scienza dell'amore si apprende nel dolore» e così scriverà: «Signore, ti ringrazio, perché mi hai dato un cuore per amare e un corpo per soffrire».

La Madre, in un suo scritto, descrive un fatto che, con tutta probabilità, è una nota autobiografica:

«Figlie mie, (...) non molto tempo fa parlavo con un amico di Gesù, cioè con un anima che amava, e mi diceva che aveva sofferto molto a causa di un castigo che i suoi superiori avevano creduto opportuno dargli: "Ho sofferto molto, diceva, vedendo che mi si accusava di cose che non avevo fatto né pensato. La natura ribelle mi induceva a scusarmi però fissando lo sguardo al Crocifisso, recuperavo il coraggio per fare il contrario. Mi vedevo disprezzata da tutti, sola e senza affetto, priva persino del necessario; tuttavia ero felice, molto felice, ma senza allontanare lo sguardo dal Crocifisso che mi diede la grazia affinché, durante i sei mesi di isolamento - tale fu, infatti, il castigo che mi imposero - non uscisse dalle mie labbra lamentela alcuna e in questa situazione imparai ad amare"».

Domande per la riflessione personale:

Senza mai allontanare lo sguardo dal Crocifisso, M. Speranza ha imparato ad amare. Ed io? Qual è oggi la mia croce?

Lectio divina

CANTO:

SPIRITO DI DIO

- 1. Spirito di Dio, scendi su di noi Fondici, plasmaci, riempici, usaci. Spirito di Dio scendi su di noi.
- Spirito di Dio scendi su di me Fondimi, plasmami, riempimi, usami. Spirito di Dio scendi su di me.

1. LECTIO

Dal vangelo di Giovanni (4, 1-30)

⁵Gesù, giunse ad una città della Samaria chiamata Sichar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe, suo figlio, ⁶qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. ⁷Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua.

Le disse Gesù: "Dammi da bere". ⁸I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. ⁹Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. ¹⁰Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!', tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". ¹¹Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?".



¹⁵Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete, ¹⁴ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". ¹⁵"Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".

"Hai detto bene "non ho marito"; "infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". "Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. "I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". "Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. "Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. "Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità perché il Padre cerca tali adoratori. "Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". "Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia cioè il Cristo: quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". "Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo".

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". ²⁸La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: ²⁹"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". ³⁰Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

2. MEDITATIO

Un brano affascinante questo della Samaritana per la capacità di Gesù di incontrare e parlare al cuore delle persone. La donna samaritana è coinvolta da lui e dalla sua Parola di verità e di amore.

L'acqua di Gesù non si esaurisce mai, ancora oggi è fresca e viva per noi. Nel battesimo ci ha resi figli di Dio e una comunità viva.

È la sua Parola ascoltata che rigenera il cuore, sono i sacramenti che danno vita, è il suo Amore misericordioso che genera speranza.

Una brocca, un pozzo, una sorgente. Tre immagini d'acqua che si intrecciano come un crescendo musicale, una spirale di vita che sale.

Una brocca: Gesù dice alla samaritana: *Dammi da bere*. Il Signore ha sete d'acqua in quel mezzogiorno accaldato, ma soprattutto ha sete della nostra sete. Ha sete che noi abbiamo sete di Lui. Ha desiderio del nostro desiderio, di questa povera brocca che è il nostro cuore assetato.

Se tu conoscessi il dono di Dio! dice Gesù alla samaritana. È come se dicesse: «Donna, non vivere solo per i tuoi bisogni, fame, sete, amori, un po' di religione, perché quando avrai soddisfatto questi tuoi bisogni fondamentali non avrai che un po' d'acqua in una brocca, che presto finirà, però sempre insufficiente. Non puoi vivere senza il mistero. Senza il dono».

Il dono di Dio è un'acqua viva che diventa sorgente di vita eterna. Non una brocca più grande, non un pozzo più profondo, Gesù dona alla samaritana di ricongiungersi alla sua sorgente.

Un pozzo: Un'immagine bellissima, con l'eternità, la grazia (la misericordia) che già freme dentro quest'acqua, che dilaga, che va, che è più di ciò che serve alla sete. La sorgente è acqua per la sete degli altri.

La donna che prendeva quanta acqua serviva alla sua sete, diventa colei che dona. Capisce che non placherà la sete bevendo a sazietà, ma placando la sete d'altri; che si illuminerà illuminando altri, che riceverà gioia donando gioia.

Diventare **sorgente**: bellissimo progetto per ogni cuore assetato di più vita come il nostro. Alla fine la donna abbandona la brocca e il pozzo, corre, chiama, annuncia, testimonia: «C'è uno che dice tutto, che interroga il cuore!» Nulla rivela il mistero dell'uomo quanto il mistero dei suoi amori.

Passando proprio per il suo mistero di donna (hai avuto cinque mariti...), Gesù fa nascere nella samaritana il mistero di Dio. Al cui spazio si accede per la porta del cuore. Lì veramente si adora in spirito e verità. Pregare non è questione di luoghi o di templi: dovunque tu sei vero, ogni volta che sei vero, il Signore è con te. Gesù è colui che dice tutto di me, che non mi chiude nei miei fallimenti, numerosi quanto gli uomini della samaritana, ma indica futuro, sicurezza affinché anch'io giunto al pozzo come mendicante d'acqua della misericordia, me ne ritorni a casa come mendicante di cielo. Carissimi, la nostra cultura di oggi, è una cultura che non ha più sete! Non va più al pozzo della sua cultura, della sua storia, non si pone più le domande fondamentali, non interpella più chi porta con sé risposte che non esasperano la sete; quella sete che è la salvezza per l'uomo.

Conversione dunque è ritornare al "pozzo" dove veniamo a sapere che Gesù giunge anche per questa chiesa vecchia che siamo noi e questa cultura che si è stufata di cercare e sperare e affoga nell'acqua inquinata dei suoi peccati. È lì che "giunge" Gesù, al pozzo di Giacobbe, quello che ha dissetato tutto un popolo in cammino verso la salvezza, il popolo della speranza. "L'uomo il più perverso… è amato con immensa tenerezza" (M. Speranza).

Allora è lì che la nostra sete intellettuale, affettiva, religiosa, esistenziale incontra la sete di Dio: Colui che, solo, può essere risposta alle nostre domande e può darci un'acqua che toglie la sete "per sempre". È l'acqua della sua misericordia.

Domande per la riflessione: Di che cosa ho veramente sete? Quale sete altrui sono chiamato a placare? Che cosa devo lasciare per entrare in ascolto di quanto Dio vuole dirmi?

3. CONTEMPLATIO

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? (Sal 42,2-3).

«Ogni pozzo è anche una fonte, ma non ogni fonte è un pozzo.

Dove l'acqua sale dalla terra e serve ai bisogni di quanti hanno sete, diciamo che lì c'è una fonte; se essa è alla superficie ed è visibile, la chiamiamo semplicemente fonte: se, invece, si trova in profondità, sotto la superficie, allora è chiamato pozzo, pur restando sempre una fonte» (Agostino d'Ippona)

Dio non può che donare il suo amore (Isacco di Ninive).

Gesù mio, tu che sei fonte di vita, dammi da bere l'acqua viva che sgorga da te stesso perché, gustando di te, non abbia più sete che di te; annegami tutto nell'abisso del tuo amore e della tua misericordia e rinnovami col tuo preziosissimo sangue, con il quale mi hai riscattato. Lavami, con l'acqua del tuo santissimo costato, da tutte le macchie con le quali ho contaminato la bella veste dell'innocenza che mi hai dato nel battesimo. Riempimi, Gesù mio, del tuo Santo Spirito e rendimi puro di corpo e di anima (Madre Speranza).

4. ACTIO

Celebrando la vita, disarmando i grandi e i prepotenti con l'arma della misericordia e del perdono, seminando attorno a te "la gioia come traccia", aiuterai a credere che è ancora possibile impegnarsi per costruire la casa dell'amore.

GIOVEDÌ

La Misericordia

CANTO:

APRI LE TUE BRACCIA

Hai cercato la libertà lontano, hai trovato la noia e le catene, hai vagato senza meta solo con la tua fame.

Apri le tue braccia, corri incontro al Padre, oggi la sua casa sarà in festa per te.

Se vorrai spezzare le catene troverai la strada dell'amore, la tua gioia canterai: questa è libertà.

I tuoi occhi ricercano l'azzurro, c'è una casa che aspetta il tuo ritorno e la pace tornerà questa è libertà.

Dagli Scritti di Madre Speranza:

CONFIDA NELL'AMORE MISERICORDIOSO

Se qualcuno ha avuto la disgrazia di offendere il Signore, non esiti neanche un attimo ad andare da Lui, per chiedergli di essere perdonato e di essere accolto come da Padre buono: Dio lo sta aspettando con vera ansia e affetto

Se anche avessimo commesso i più grandi peccati, non abbiamo da temere: il cuore misericordioso del Signore perdona e ama con amore infinito.

Ancora stanno aperte per te le braccia e il cuore del Buon Gesù; sono pronti per te il suo amore e la sua misericordia per perdonarti e per continuare ad amarti come prima.

Basta una parola di pentimento, uno sguardo supplichevole e tutto resterà perdonato.

Quello che più dispiace a Gesù è la mancanza di confidenza e di fiducia in Lui.

Nel mondo, tra due persone che si amano, non c'è cosa che possa far soffrire come la mancanza di fiducia di una delle due; quanto più dovrà soffrire per questo il Buon Gesù!

La confidenza in Gesù, nonostante le nostre miserie, è un conforto per l'Amore Misericordioso.

LA VITA DI MADRE SPERANZA

Madre Speranza ha ricevuto da Dio la missione di annunciare il suo Amore Misericordioso, dapprima in collaborazione con il padre domenicano Arintero e, successivamente, con la fondazione di una Famiglia religiosa.

Nella prima pagina del suo Diario, scritto in obbedienza al padre spirituale, troviamo il cuore del messaggio, di cui diventa araldo ed apostolo: «Mi sono "distratta", ossia, ho trascorso parte della notte fuori di me e molto unita al buon Gesù. Lui mi diceva che devo riuscire a farlo conoscere agli uomini non come un Padre offeso dalle ingratitudini dei suoi figli, ma come un Padre amorevole, che cerca in ogni maniera di confortare, aiutare e rendere felici i suoi figli e li segue e cerca con amore instancabile, come se non potesse essere felice senza di loro. Quanto mi ha impressionato questo, padre mio!» (*Diario*, 5 novembre 1927).

Da quest'ultima espressione, possiamo cogliere nella Madre il forte stupore davanti alla pazienza e bellezza di un Amore incredibile, alla profondità del messaggio e alla grandezza della missione.

La Madre, compresa la volontà di Dio, sebbene nella sofferenza, accettò di istituzionalizzare questa spiritualità dell'Amore Misericordioso con la fondazione delle Congregazioni religiose delle Ancelle (Madrid, 24.12.1930) e dei Figli dell'Amore Misericordioso (Roma, 15 agosto 1951), che hanno il compito primario di diffondere tale spiritualità.

«L'amore di Dio per il mondo – ha detto Giovanni Paolo II nel suo primo incontro con la Famiglia dell'Amore Misericordioso durante la sua visita alla parrocchia di Spinaceto – , per la sua creatura e, soprattutto per noi uomini, non può essere che misericordioso: non può essere altro. E questo ci si mostra in Gesù Cristo: lui è la vera incarnazione dell'Amore Misericordioso. È passato facendo tutto il bene a quelli che erano bisognosi, che erano poveri, che erano malati, che erano peccatori. Aveva una predilezione per loro, per mostrare che l'amore del Padre è veramente misericordioso».

Il 22 novembre 1981, Giovanni Paolo II pellegrino a Collevalenza, rivolgendosi ancora alla Famiglia religiosa, la esorta: «Il compito di proclamare la misericordia del Salvatore richiede una testimonianza probante di unione, di scambievole amore misericordioso come Gesù stesso ha esortato con la forza tragica della sua ultima ora: "Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati" (Gv, 15,12)».

Se Gesù incarna la Misericordia del Padre, e ci invita a vivere "oggi" il comandamento dell'Amore, la spiritualità dell'Amore Misericordioso non può che essere incarnata nella storia.

Un esempio di questo sono gli anni romani che la Madre ha vissuto proprio dalla vigilia della seconda guerra mondiale fino al dopoguerra, precisamente dal 1936 al 1951.

Pochi giorni prima dei grandi bombardamenti che avrebbero colpito Roma, durante la seconda guerra mondiale, nel luglio 1943, la Madre comprende che, insieme alle sue figlie, è chiamata ad essere testimone della misericordia di Gesù con l'esempio ed il sacrificio: «Oggi, 5 luglio, il Buon Gesù mi ha detto che durante questa guerra accadranno tristi avvenimenti e che noi non dobbiamo assolutamente muoverci da questa casa, ma restare qui per aiutare, confortare, curare e dar da mangiare alla grande folla di poveri che verranno a rifugiarsi in questo antico cimitero. "È qui dove siete chiamate diffondere la devozione al mio Amore Misericordioso, con il buon esempio, la carità, l'abnegazione ed il sacrificio, dimenticandovi di voi stesse"» (*Diario*, 5.7.1943).

La guerra causò tante vittime e la Madre, davanti a tale calamità, non rimase inattiva. Avendo compreso che il Signore voleva spargere sull'umanità la sua misericordia e le sue consolazioni davanti a tanta sofferenza e desolazione, scrisse al Card. Ottaviani affinché si fosse fatto portavoce presso il Santo Padre dell'iniziativa di favorire centri di preghiera per implorare la divina misericordia: «Non voglio insistere perché si approvi la devozione all'Amore Misericordioso, dal momento che la accolgono come una devozione nuova, nonostante siano eterni l'Amore e la Misericordia di Dio. Ma supplico Sua Ecc. che ne renda partecipe il Santo Padre, perché faccia in modo che tutti i fedeli implorino la Misericordia di Dio, che si celebri il S. Sacrificio e che si preghi il S. Rosario senza interruzione per la pace e per le anime di coloro che sono morti in questa guerra, facendo centri di preghiera per riunire i fedeli nei punti che credono adatti. Nel giardino di questa casa si è pregato il Rosario pubblicamente davanti all'immagine del Crocifisso» (Lettera della Madre al Card. Ottaviani, 11.11.1943).

Una esperienza e una spiritualità come quella dell'Amore misericordioso, impressa a fuoco nella sua anima, si tradurrà per Madre Speranza, in «atteggiamenti di misericordia», una spiccata delicatezza ed attenzione verso le necessità e le sofferenze altrui.

Ed è proprio l'ultima opera, l'edificazione di un Santuario dedicato all'Amore Misericordioso che la Madre è chiamata a fondare nel cuore dell'Umbria, a Collevalenza, che testimonia il cammino di misericordia che Lei stessa ha compiuto.

Ascoltiamo quello che diceva ai pellegrini, tutte le persone che "cariche di miserie", afflitte da malattie di ogni genere accorrevano al Santuario per incontrarla e cercare nel suo volto il riflesso della tenerezza misericordiosa del Buon Gesù, della sua limpida gioia: «Io, amati figli e figlie, debbo dirvi che vivo giorni di vera gioia ed emozione sia per la grazia che mi ha concesso il Buon Gesù di poter soffrire qualcosa per la gloria ed il trionfo della devozione del Suo Amore Misericordioso, così pure per il compito che vengo svolgendo in questi mesi nella casa di nostro Signore, facendo da portinaia di coloro che soffrono e vengono a bussare a questo nido d'amore perché Lui, come buon Padre, li perdoni, dimentichi le loro follie e li aiuti in questi momenti di dolore.

Sono qui, figli i miei, ore e ore, giorni e giorni, ricevendo poveri, ricchi, anziani e giovani, tutti carichi di grandi miserie: morali, spirituali, corporali e materiali. Alla fine del giorno vado a presentare al Buon Gesù, piena di fede, fiducia ed amore, le miserie di ognuno, con l'assoluta certezza di non stancarlo mai, perché so bene che Lui, da vero Padre, mi attende ansiosamente affinché interceda per tutti quelli che sperano da

Lui il perdono, la salute, la pace e ciò di cui hanno bisogno per vivere, e affinché Gli dica, in nome di tutti loro, non una ma mille volte: "Padre perdonali, dimentica tutto, sono anime deboli che nell'infanzia non hanno ricevuto il solido alimento della fede ed oggi, attaccate al pesante fango della natura e sballottate dal forte vento della corruzione, precipitano in fondo al mare senza forze per navigare". Ed Egli che è tutto Amore e Misericordia, specialmente verso i figli che soffrono, non mi lascia delusa e così vedo con gioia confortate tutte quelle anime che si affidano all'Amore Misericordioso. Che emozione, figli miei, prova questa povera creatura, di fronte all'amore, alla delicatezza e alla bontà del nostro Buon Padre!

È vero che Egli è un Giudice giusto, però è un Padre che ci ama, che sa dimenticare e perdonare le nostre miserie se, pentiti, ricorriamo a Lui! Non dimenticate, figli miei, che siete stati chiamati per far conoscere al mondo intero l'Amore Misericordioso del Buon Gesù, non tanto con parole eloquenti, ma con la vostra vita d'amore, sacrificio, abnegazione e carità verso tutti, specialmente per i più peccatori e abbandonati» (Lettera circolare della Madre 19.12.1959).

Domande per la riflessione personale:

Il Padre mi cerca con amore instancabile, come se non potesse essere felice senza di me: che cosa sento di fronte a questa proposta d'amore? Come rispondo?

Anch'io, come Gesù, come la Madre, sono chiamato ad incarnare la Misericordia: Dove, quando, per il bene di quali persone?



Adorazione eucaristica

CANTO di esposizione

TU FONTE VIVA

Tu, fonte viva: chi ha sete beva! Fratello buono, che rinfranchi il passo: nessuno è solo se tu lo sorreggi, grande Signore!

Tu, pane vivo: chi ha fame venga! Se tu lo accogli entrerà nel Regno: sei tu la luce per l'eterna festa, grande Signore!

Tu, segno vivo: chi ti cerca, veda! Una dimora troverà con gioia: dentro l'aspetti: tu sarai l'amico, grande Signore!

Celebrante: Noi ti adoriamo, Signore Gesù, realmente presente in mezzo a noi nel Pane della Vita.

Tutti: Aiutaci a rimanere con Te, a guardare Te, ad ascoltare Te, a vivere di Te.

Celebrante: Noi ti adoriamo, Figlio dell'uomo, che hai versato il tuo sangue per noi e che ci inviti alla comunione

con Te.

Tutti: Donaci di entrare sempre più profondamente nel tuo dare la vita per noi.

Celebrante: Noi ti adoriamo, Signore Gesù, e Ti ringraziamo perché Tu hai voluto rimanere con noi fino alla fine

dei tempi.

Tutti: Fa' che tutta la nostra vita sia rendimento di grazie a Te per l'immensità del tuo amore.

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 10,9-10)

⁹lo sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. [∞]Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Dal Catechismo della Chiesa cattolica (n. 1380)

È oltremodo conveniente che Cristo abbia voluto rimanere presente alla sua Chiesa in questa forma davvero unica. Poiché stava per lasciare i suoi nel suo aspetto visibile, ha voluto donarci la sua presenza sacramentale; poiché stava per offrirsi sulla croce per la nostra salvezza, ha voluto che noi avessimo il memoriale dell'amore con il quale ci ha amati « sino alla fine » (Gv 13,1), fino al dono della propria vita. Nella sua presenza eucaristica, infatti, egli rimane misteriosamente in mezzo a noi come colui che ci ha amati e che ha dato se stesso per noi, e vi rimane sotto i segni che esprimono e comunicano questo amore:

Dagli Scritti di Madre Speranza

Pensiamo che i nostri corpi sono templi dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto da Dio e che Egli sta sempre con noi. È questa una delle grandi e avvincenti meraviglie dell'Eucaristia: in essa e per essa l'uomo diventa tabernacolo di Dio. (El pan 8, 539)

Cari figli, abbiate il massimo interesse a far sì che tutti amino molto l'Eucaristia e insegnate loro che la cosa più grande per l'uomo è poter ricevere il suo Dio.

dite che si accostino con entusiasmo e fervore al sacro banchetto nel quale ricevono Gesù; dite che possono ricevere Gesù Cristo nella persona dei suoi rappresentanti;

che lo possono ricevere accogliendo la sua dottrina e i suoi comandamenti, e così avranno assicurata la salvezza eterna.

Lo possono ricevere anche spiritualmente, vivendo della sua grazia, alimento celeste della vita eterna.

La prima forma produce solo una unione morale; la seconda una unione reale, ma non personale; la terza una unione fisica e personale, ma incompleta; in nessuna di queste tre forme si riceve Gesù Cristo perfettamente.

Rimane un'altra forma di unione fisica, personale e perfetta, quella per la quale l'uomo si unisce interamente a Gesù Cristo incorporandosi e identificandosi con Lui. È un riceverlo perfettissimamente e un partecipare in pieno della vita soprannaturale.

L'incarnazione è riflesso dell'Eucaristia; l'Eucarestia è come una nuova incarnazione nella quale il Verbo fatto carne si unisce, se non ipostaticamente per lo meno realmente, con tutti coloro che ricevono il sacramento del suo Corpo e del suo Sangue. Per portare la vita al mondo fu necessario che il Verbo si unisse ipostaticamente ad una sola natura umana individuale; per diffondere quella stessa vita la Sapienza eterna ideò di unirsi sacramentalmente con tante nature umane individuali quante sono le persone umane che lo ricevono in alimento.

È questa, figlie mie, la spiegazione delle parole del nostro Salvatore: «Io sono venuto nel mondo perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». Nel banchetto della S. Eucaristia si respira ricchezza e abbondanza; ricchezza per il modo in cui si comunica la vita di Gesù Cristo, abbondanza per il numero illimitato degli invitati a partecipare della vita. (El pan 8, 1295-1300).

PREGHIERE DI MADRE SPERANZA

- 1. Ti prego, Gesù mio, per il tuo Amore misericordioso: dammi la grazia di amarti con tutto il cuore, di essere unito a Te con tutta l'anima, di spendere tutte le mie energie al servizio del tuo amore. Fa' che nell'ora della morte, purificato da ogni colpa, entri alle nozze eterne che Tu mi hai preparato.
- 2. Concedimi, Gesù mio, attraverso il dono del tuo Spirito, prudenza e modestia, sapienza e bontà, contegno affabile e grave; donami carità, mansuetudine, umiltà, fervore. Fa' che, compiendo in tutto la tua divina volontà, ti dia gloria con la purezza del corpo e la santità dell'anima, ti ami sopra ogni cosa e ti serva con vero amore.
- Sii Tu l'onore, la gioia, la delizia, la consolazione, il consigliere nei dubbi, il mio tutto e non brami niente e nessuno fuori di Te.
- 3. Gesù mio, aiutami con il tuo divino potere perché possa fare ciò che a Te piace ed essere tutto tuo. Guidami con la tua divina sapienza, e con la tua divina bontà fammi secondo il tuo cuore.
- 4. Fa', Gesù mio, che giammai desideri altro se non che si compia in me la tua Divina Volontà, anche se ci devo soffrire molto, pur se non la capisco, e persino se non riesco a vederla.
- 5. Desidero, Gesù mio, che Tu, e solo Tu, sia il movente principale dei miei affetti e della mia vita; che Tu sia per me tutto e tutte le mie cose.
- 6. Sii Tu, Gesù mio, la luce del mio spirito, l'amore e il fuoco del mio cuore, la forza e virtù di tutte le mie facoltà, perché in Te possa conoscere, amare e compiere la Volontà del mio Dio.
- 7. Desidero stare vicino a Te, Gesù mio, e fare tutte le mie opere in unione con Te, perché Tu abiti in me per santificare, non solo me, ma anche tutte le mie opere, e per riempire di Te tutte le mie facoltà.
- 8. Fa, Gesù mio, che la mia anima giunga ad uscire da me per entrare in Te e che, posta nel forno del tuo amore divino, sia purificata da ogni scoria, divenga luminosa, bruciante e docile alle tue divine

ispirazioni, illuminando sempre, con il vivo splendore del tuo amore e del sacrificio, tutti quelli che mi circondano.

- 9. Gesù mio, comprendo ogni giorno di più che, per amarti sul serio, è necessario conoscerti e conversare a lungo con Te, perché quanto più ti conosco e ti frequento più si riscalda il cuore nel tuo amore, dato che tutto in Te è degno di amore.
- 10. Gesù mio, tienimi vicino, molto vicino a Te, perché in Te solo possa trovare diletto e gioia. Entra nella mia anima e fammi entrare in Te.

LITANIE ALL'AMORE MISERICORDIOSO

Dio, Padre buono noi confidiamo in te

Padre che perdoni, dimentichi, non tieni in conto

Padre, ricco di misericordia

Padre, che attendi il figlio prodigo

Padre, che ci hai creati per farci felici

Padre, che proteggi l'umile e soccorri il povero

Padre, sempre fedele alle tue promesse

Padre, che tutti chiami ad essere tuoi figli

Padre, che operi con pazienza e amore

Padre, che godi della nostra gioia

Padre, che hai pietà della nostra sofferenza

Padre, che tutto ci doni gratuitamente

Padre, sempre pronto a perdonare e scusare

Padre, che per nostro amore hai sacrificato tuo Figlio

Gesù, Amore Misericordioso incarnato

Gesù, buon pastore delle nostre anime

Gesù, che per amore hai donato la vita

Gesù, che hai preso su di te le nostre colpe

Gesù, che ci hai insegnato la via del cielo

Gesù, medico delle nostre infermità

Gesù, sorgente della nostra gioia

Gesù, che ci hai donato la vera pace

Gesù, fortezza e scudo di quanti ti invocano

Gesù, speranza dei beni eterni

Gesù, per noi umiliato fino alla morte

Gesù, nostro compagno nel cammino della vita

(Gesù, disponibile ad ogni necessità dell'uomo)

Gesù, fratello e amico di ogni uomo

Gesù, fonte inesauribile di grazia

Gesù, che conosci le nostre ferite

Gesù, che ci ami nonostante tutto

Gesù, figlio diletto di Maria

Gesù, che ci hai donato tua Madre

Gesù, che ami tutti senza eccezione

Gesù, via, verità e vita

Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio

Spirito d'Amore, che penetri nel cuore di ogni uomo

Spirito di Sapienza, che illumini le menti

Spirito di Bontà, che ispiri misericordia

Spirito di Santità, che generi i vergini

Spirito di Bellezza, che doni la gioia di vivere

Spirito di fortezza, che sostieni i poveri e i deboli

Spirito di Fedeltà, che doni la perseveranza

Spirito di Prudenza, che tutto volgi alla gloria di Dio

Spirito di Pazienza, che attendi la nostra conversione

Spirito di Pietà, che riempi di Dio il cuore dell'uomo

Spirito di Umiltà, che guidi attraverso l'obbedienza

Spirito di Giustizia, che misuri le colpe con la misericordia

PREGHIAMO

O Dio, Trinità d'Amore, tu vedi di quanta potenza d'amore hanno bisogno l'uomo odierno e il mondo; di quanta potenza dell'Amore Misericordioso!

Ti preghiamo, non venire meno; sii infaticabile; sii costantemente più grande di ogni male che è nell'uomo e nel mondo; sii più grande di quel male che è cresciuto nel nostro secolo e nella nostra generazione; sii più potente con la forza del Re Crocifisso.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

VENERDÌ

L'offerta di sé

come Gesù e Maria

CANTO:

ECCOMI

Eccomi, eccomi! Signore, io vengo. Eccomi, eccomi! Si compia in me la tua volontà.

- 1. Nel mio Signore ho sperato e su di me si è chinato: ha dato ascolto al mio grido, m'ha liberato dalla morte.
- 2. I miei piedi ha reso saldi, sicuri ha reso i miei passi. Ha messo sulla mia bocca un nuovo canto di lode.
- 3. Il sacrificio non gradisci, ma m'hai aperto l'orecchio; non hai voluto olocausti, allora ho detto: «Io vengo!».

Dagli Scritti di Madre Speranza:

LA MEDIAZIONE DI MARIA

Certamente la Santissima Vergine è subordinata alla mediazione di Gesù nel senso che Ella non può meritare o ottenere grazie se non per mezzo del suo Divin Figlio.

La mediazione di Maria fa sì che sia sempre più efficace il valore e la fecondità della mediazione di Gesù. Se veramente vogliamo tendere alla perfezione, amiamo e invochiamo Maria Mediatrice; se desideriamo essere devoti di una Madre così dolce, occorre che ci decidiamo a darci interamente a Gesù per mezzo di Maria.

In ogni angustia e pericolo invochiamo tanto eccelsa Madre, sicuri che Ella è il canale per cui vengono a noi le grazie del Buon Gesù; con i suoi meriti passati e con le sue suppliche presenti, Ella interviene come Mediatrice tra il suo Divin Figlio e coloro che lo invocano.

LA VITA DI MADRE SPERANZA

In questo ultimo capitolo dedicato alla vita di Madre Speranza, tentiamo di riconoscere "i modelli" che ha scelto per donare la sua vita al Signore per il bene dell'umanità sofferente e peccatrice.

Il giorno in cui la Madre ho potuto emettere la sua professione perpetua come Ancella dell'Amore Misericordioso, così scrive nel suo Diario:

«Roma 12 giugno 1942: Gesù mio, Amore Misericordioso, ti prometto obbedienza, castità e povertà. Prendi il mio cuore e costringimi a compiere, sempre e in ogni momento, la tua divina volontà, poiché unirsi a te e fare quello che tu vuoi è la cosa più amabile. Amarti sopra ogni cosa è quanto più dolce e degno di desiderarsi.

Vergine santissima, vera madre di tutti gli uomini, accoglimi sotto la tua materna protezione per amore del tuo divin figlio; da oggi, giorno della mia professione, divieni madrina della mia nuova vita spirituale e della mia fedeltà. Sii per sempre la mia speciale e tenera madre, la mia benevola procuratrice nella vita presente e ricevimi fra le tue braccia nell'ora della morte».

I modelli del dono di sé sono evidentemente Gesù e Maria.

Come Gesù

Nel febbraio del 1955, Madre Speranza così scriveva:

«Lo stato religioso è una forma di vita in comunità. In esso le anime chiamate ad una maggiore perfezione, oltre i precetti della Santa Chiesa nostra Madre, s'impegnano a praticare per sempre i consigli evangelici mediante l'osservanza dei voti di obbedienza, castità e povertà. Questo è lo stato religioso.

Ma il nostro stato di Figli e Ancelle dell'Amore Misericordioso deve essere stato di olocausto offerto a Dio e alla sua gloria.

Dobbiamo essere fedeli imitatori del buon Gesù, il quale, per amore dell'uomo miserabile, non badò ad alcuna sofferenza fino a morire nudo su una croce.

Dobbiamo sforzarci di copiare e far risplendere in noi l'esempio del nostro divino Maestro,

- · esempio di amore al prossimo
- · esempio di amore alla carità,
- esempio di amore all'abnegazione
- esempio di amore al sacrificio» (El Pan 15, 8).

Come Maria

«Il modello che noi dobbiamo seguire nella vita religiosa, dopo il buon Gesù, deve essere la nostra amatissima Madre, Maria Mediatrice. Maria è una creatura come noi, ma con una profonda umiltà. Ella non desidera che essere sempre la serva del Signore, come manifestò con il "magnificat" nel momento stesso in cui fu proclamata Madre di Dio. È stata la creatura che più ardentemente ha amato il buon Gesù, che con maggiore generosità ha accettato le prove di una lunga vita di sacrificio, povertà e privazioni, e la dolorosa immolazione del suo Figlio divino sul Calvario.

Maria Mediatrice è il modello più facile da imitare. Si santificò nella vita comune, sempre nascosta sia nel momento della gloria come della tristezza, dell'esaltazione come della più dolorosa umiliazione. Per questo noi dobbiamo sforzarci di imitare la Madre del buon Gesù e Madre nostra, preferendo sempre invocarla come Mediatrice. In tutte le nostre sofferenze e nei pericoli, invochiamo questa eccelsa Madre, sicuri che è il canale per il quale ci giungono le grazie del buon Gesù» (*El pan* 15, 17 ss.)

L'offerta vittimale per l'«amato clero»

«Il sacrificio del cristiano s'inserisce nel sacrificio di Cristo. "Vi esorto dunque fratelli per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto".

E la Madre commenta: "...Quando un'anima religiosa, mossa dalla carità e dallo zelo per le anime, si offre a Gesù quale vittima propiziatoria, Egli accetta la sua offerta, benedice il suo zelo e con grande interesse chiede la sua mediazione, e la stimola a chiedergli con confidenza la salvezza dei poveri peccatori". (...).

Nella dimensione della fede, della speranza e della carità i santi voti, così come la Madre li vive, s'inseriscono nella sua vita spirituale non come qualcosa che viene ad aggiungersi, ma come qualcosa che è espressione di quell'unico modo di essere che è volontà di offrirsi a Dio in Cristo per vivere la Sua sequela secondo la logica radicale delle Beatitudini» (cf. *Profili di Madre Speranza n. 9,* A. MARIA LUCARELLI, *Atteggiamento vittimale nella spiritualità della Madre Speranza,* Collevalenza 1987).

«L'offerta vittimale è un atteggiamento generale che dovrebbe caratterizzare tutta la vita di una persona, una sorta di *progetto di vita*. È proposto in modo molto esplicito alla Famiglia religiosa che la Madre ha fondato, i Figli e le Ancelle dell'Amore Misericordioso. Ma anche i Laici dell'Amore Misericordioso, che fanno la promessa di crescere in questa spiritualità, si debbono sentire sollecitati da questa proposta» *L'offerta vittimale secondo Madre Speranza*, MARIO GIALLETTI FAM).

Ma tutti siamo chiamati a seguire il Signore, tutti siamo chiamati a "farci santi".

Fin dall'inizio della sua vita consacrata, quando era nella Congregazione delle Missionarie Claretiane, lo stesso Gesù mise nel cuore della Madre un forte amore per i suoi ministri e le affidò la missione di

«contagiare» di tale amore quanti avrebbe incontrato sul suo cammino. Doveva far sì che tutti sentissero il desiderio di soffrire e di offrirsi come vittime di espiazione per i peccati dei sacerdoti del mondo intero.

Il 18 dicembre 1927, la Madre scrive: «Non debbo ambire altra cosa che non sia amarlo, soffrire in riparazione delle offese che Lui riceve dal suo amato clero e far sì che tutti coloro che hanno a che fare con me sentano questo desiderio di soffrire e di offrirsi come vittime di espiazione per i peccati che commettono i Sacerdoti del mondo intero, e che mi sforzi a ricercare solo la sua gloria, sebbene ciò sia a mio sfavore». Ella emette per la prima volta il voto di vittima il 24 dicembre del 1927 e, anni più tardi, nel Natale 1941, rinnova la sua offerta come Vittima di espiazione per riparare le mancanze dei Sacerdoti del mondo intero, e aggiunge: «È poco, Dio mio, quello che ti offro per una riparazione così grande, però uniscila, Gesù mio, al tuo amore ed alla tua misericordia e tutto sarà a posto».

Nelle Costituzioni delle Ancelle dell'Amore Misericordioso si legge:

«La vita della Madre Fondatrice, con la sua costante dedizione al Clero, conferisce alla nostra vocazionemissione un profondo orientamento sacerdotale. *Ella ci invita ad offrici all'Amore Misericordioso per i Sacerdoti del mondo intero.*

La Congregazione è anche particolarmente disponibile a collaborare nelle attività dei Figli dell'Amore Misericordioso poiché la loro missione deriva dal medesimo carisma» (Cost. EAM, art. 18).

Come chicco di grano

La Madre ha concluso la sua vita a Collevalenza e lì ha ricevuto tanti sacerdoti, tanta gente.

Lì, con la grazia del buon Gesù e la mediazione materna di Maria, si è lasciata "triturare" come il chicco di grano che si svuota di sé per dare frutto: mille spighe dorate, mille e mille figli amati con cuore di Madre. Il dono di sé infatti è la risposta obbligata di un cuore che ama, il "fiat" alla volontà di Dio, compiuta con gioia, come Maria, risposta sincera all'invito radicale di un Dio che ci ama e ci perdona sempre e che oggi, attraverso questa sua serva ripete: «Così tu, devi passare attraverso tutta questa elaborazione per poter giungere ad essere come lo ti voglio, servirmi di te quale sostentamento e alimento di molte anime» (Diario, 14 maggio 1949).

Domande per la riflessione personale:

Gesù e Maria: modelli della vita cristiana, di una vita "santa".

I Santi, e M. Speranza fra questi: modelli del dono di sé, dell'offerta vittimale della propria vita all'Amore Misericordioso di Dio. Che cosa mi insegnano?

Via Crucis 1

Dagli scritti di Madre Speranza, riflessioni e preghiere per la Via Crucis

(stazioni del gruppo statuario di Collevalenza)

I. L'ULTIMA CENA DI GESÙ

Gesù celebrò la cena legale dell'Agnello pasquale per dirci che, come quell'agnello veniva offerto in sacrificio di ringraziamento a Dio per aver tratto gli Ebrei dalla schiavitù dell'Egitto, così nella santa Messa si sarebbe sacrificato il vero Agnello, offerto a Dio in ringraziamento per averci tratto dalla schiavitù del demonio e del peccato.

Io vi supplico: non tralasciate mai la santa Comunione; Essa spalanca le porte della vostra anima all'incontro con Dio che è nostro padre e nostro tutto.

II. L'AGONIA DI GESÙ NELL'ORTO DEL GETSEMANI

In questa notte Gesù vede la morte in tutto il suo terrificante aspetto... L'angoscia mortale sospinge la massa del sangue verso il cuore fino a soffocarlo ed ad impedirne il movimento: ne segue una angustia, uno spavento, una tristezza tale da provocare un'angoscia di morte. La tremenda agonia ha il suo epilogo in un abbondante sudore di sangue, prorompente con violenza da tutti i pori.

Gesù, la fronte prostrata al suolo, gli occhi pieni di lacrime, dice: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice: però non la mia volontà sia fatta, ma la Tua".

III. GESÙ È FLAGELLATO

La pena della flagellazione, presso i Romani, era fra i più crudeli trattamenti con i quali si punivano i delinquenti. Era l'orribile preludio della morte. Le sferze dei flagelli portavano in cima pezzi di osso, di piombo o di altra materia; laceravano le carni fino a scoprire le ossa e chi non moriva sotto i colpi restava inabilitato per tutta la vita.

Se guardiamo il buon Gesù, come potremo lamentarci delle nostre sofferenze? Come potremo scusarci se consideriamo come Egli si è comportato nell'ingiusta condanna della flagellazione?

IV. GESÙ CONDANNATO A MORTE: METTONO LA CROCE SULLE SUE SPALLE

Pilato abbandonò Gesù al popolo dicendo: "Prendetelo voi e crocifiggetelo, che io non trovo in Lui nessuna colpa". Egli spezza con rabbia la verga della giustizia gettandone i pezzi sui gradini di marmo, ai piedi del suo condannato a morte... e lo consegna loro.

Come ricevette Gesù questa iniqua sentenza? Come ricevo io a volte anche le più piccole riprensioni? Che esempio do nel dolore e nelle prove da Lui permesse? Accettiamo con amore la croce: ne sentiremo molto meno il peso.

V. GESÙ INCONTRA SUA MADRE

L'amore è forte come la morte: Maria santissima segue le orme insanguinate di Suo Figlio. Non c'è scherno, non c'è ingiuria che possa allontanarla dal fianco di suo Figlio: non le brutali minacce della soldatesca, non la volgarità della plebaglia che la mostrava a dito, non lo sguardo cattivo dei Farisei. Ora che è giunta per Lui l'ora della ignominia, Ella si fa avanti per collocarsi a fianco del suo Figlio.

Madre mia, per l'indicibile dolore che soffristi nel vedere il tuo divin Figlio ridotto in quello stato, ottienici da Lui il perdono per le tante volte che abbiamo avuto la sventura di offenderlo.

VI. GESÙ AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

Aiutano Gesù a portare la croce non mossi da pietà e compassione, ma dal timore che venga meno lungo il cammino e così restino privati della soddisfazione di vederlo agonizzare nel più tremendo martirio.

Portare la croce è cosa inevitabile. Portarla seguendo Gesù, è gioia immensa; portarla dopo che l'ha portata Gesù è grande gloria.

VII. GESÙ PARLA ALLE PIE DONNE

Nell'incontro di Gesù con le pie donne, ascoltando le parole che loro rivolge il Signore, troviamo un potente stimolo a piangere per la nostra futura sorte se non ci decidiamo a convertirci.

Tutti portano la propria croce. Croci di ogni genere e forma. Alcuni oppressi dall'odio e dall'invidia, altri dalla crudeltà e dalla ingiustizia: chi sconta i propri peccati, chi quelli degli altri. Croci portate con rassegnazione, in silenzio, con il cuore oppresso; croci portate con amore e serena immolazione. Se abbiamo avuto la sventura di perdere la vita della grazia con il peccato, ricorriamo al Sacramento della Riconciliazione, che laverà le nostre colpe con il Sangue preziosissimo del buon Gesù.

VIII. GESÙ CADE A TERRA SCHIACCIATO DAL PESO DELLA CROCE

Vediamo Gesù che cade a terra, oppresso dalla croce che gli grava sulle spalle: croce di ignominia, croce pesante, croce dolorosissima, che incredibilmente strazia, col suo peso, le spalle piagate del buon Gesù.

Gesù mio, per i dolori che ti ha causato questa caduta, perdona a noi le tante nostre cadute nel peccato, offesa e tradimento del tuo amore. Aiutaci, Gesù, perché mai più torniamo ad offenderti e disgustarti per il peccato. Aiutaci, Gesù mio, perché mai più torniamo ad offenderti con nuove cadute nel peccato.

IX. GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

Era consuetudine dei Romani spogliare, lasciandolo completamente nudo, il condannato a morte. Questa denudazione del Salvatore è una componente del sacrificio senza limiti che Gesù fece di se stesso per nostro amore. Per una creatura delicata e verginale non c'è supplizio più sofferto che il vedersi esposta, in tale nudità, agli occhi di una moltitudine che, avida, la guarda, con cupidigia sfacciata. Ma tale penosa nudità non offuscò minimamente la sovrana dignità del buon Gesù. La sublimità della verginale bellezza è come uno splendore che piove dall'alto e avvolge il Figlio della santissima Vergine: il Re dei vergini.

Aiutaci, Gesù mio, a spogliarci di quanto in noi a te dispiace, e vestici della tua verginità.

X. GESÙ VIENE INCHIODATO SULLA CROCE

Con lunghi e grossi chiodi è affisso al rozzo legno della croce il delicato corpo di Gesù, già tutto lacerato dai colpi dei flagelli e dalle pungenti spine. Alle innumerevoli ferite altre quattro se ne aggiungono. Su queste ferite, aperte dai chiodi nelle mani e nei piedi, poggia tutto il peso del corpo, mentre il ferro a spigolo dei chiodi dilania e tortura senza posa la carne viva delle ferite. Inizia qui un martirio che va al di là di ogni pensiero e immaginazione.

Dal buon Gesù vengono tutti i nostri meriti; è Lui che opera la santificazione in noi. Quanto più Gli stiamo vicini e uniti, tanto più riceveremo da Lui.

XI GESÙ MUORE IN CROCE

Tra cielo e terra sta sospeso, quale Mediatore, con le braccia tese all'abbraccio di tutto il mondo, il Salvatore del mondo. Orribile e insopportabile è la posizione del corpo, violentemente stirato e teso sulla croce: il più piccolo sussulto e movimento causa dolori atroci. L'esausta tensione dei muscoli spezzati e lacerati è accompagnata da

febbre altissima, che sommerge il corpo tutto intero in un bruciore di fuoco che arde in tutte le ferite. L'abbondante perdita di sangue produce una sete, un'arsura insopportabile che gli esaurisce le forze e lo consuma.

Gesù patisce non la morte dell'innocente, ma la morte del criminale: Egli è infatti il grande peccatore, su Lui gravano i peccati di tutto il mondo.

XII GESÙ È DEPOSTO TRA LE BRACCIA DI SUA MADRE

Giuseppe d'Arimatea tornò al calvario, essendosi provveduto lungo la via di un fine lenzuolo per avvolgere il suo tesoro. Sul Calvario c'era anche Nicodemo lì giunto per lo stesso scopo: porta con sé grande quantità di aromi... Schiodano dalla croce il sacro corpo; con amore, rispetto e riverenza lo prendono nelle proprie braccia e lo depongono tra le braccia della santissima Madre.

O Madre adorabile, così il mondo ti ridà il tuo Figlio divino! Madre addolorata, perdona noi; perdona tutti i peccatori! Sii di tutti il rifugio e l'avvocata!

XIII GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Riprendendo con somma riverenza il sacro cadavere dalle braccia della Madre, lo portano ai piedi del monte, avvolgendolo in un lenzuolo candido, e Lo preparano per la sepoltura. Lavano più con lacrime che con acqua il sacro corpo; raccolgono amorosamente il sangue preziosissimo; chiudono le ferite aperte; accompagnano questo pietoso ufficio con silenzio, pianto e preghiera. Come costume dei Giudei il cadavere è avvolto in bende di lenzuolo, cosparso di mirra, aloe e altri aromi.

La fede si perde specialmente a causa della rilassatezza e della corruzione del cuore; una persona umile e casta non perderà la fede.

XIV LA RESURREZIONE DI GESÙ

Con la resurrezione l'eterno Padre ripaga il Figlio della sua umiliazione con una gloria immensa, i suoi dolori con gioie ineffabili, la sua povertà con un dominio sovrano.

La pace sia con voi – dice Gesù ai suoi apostoli –; sono lo; non abbiate timore; come il Padre ha mandato me cosi lo mando voi; riceverete lo Spirito Santo; beati quelli che senza aver visto crederanno.

Via Crucis 2

Meditando il Vangelo e la Passione con gli Scritti di Madre Speranza di Gesù riflessioni e preghiere per la Via Crucis

(stazioni tradizionali)

I stazione: Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettore: Dal vangelo di Luca

Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: "Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna"...

Dagli Scritti di Madre Speranza (Contemplando il Crocifisso)

Gesù è accusato di essersi dichiarato Figlio di Dio... Il motivo che faceva tacere Gesù davanti a Pilato fu la dignità della sua persona, per cui Egli parlò soltanto quando furono in causa il suo regno e la sua divinità, per il resto ritiene più opportuno tacere.

Insieme: Grazie, Gesù, per aver accettato di essere condannato, grazie perché così puoi capire le nostre condanne e ti fai sentire vicino.

Signore mio e Dio mio, la tua Misericordia ci salvi, il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni male.

II stazione: Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettore: Dal Vangelo di Matteo

Pilato rimise in libertà Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Gesù, inzuppato del proprio sangue, si trascina per indossare le sue vesti lasciate poco distanti. Quale dolore per il Redentore nel vedersi così crudelmente disprezzato e torturato dall'essere umano che Egli ama e per la salvezza del quale si è incarnato e dà la sua vita!

Insieme: Aiutaci ad avere il coraggio di fare nostri i problemi degli altri, come hai fatto tu.

Signore mio e Dio mio, la tua Misericordia ci salvi, il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni male.

III stazione: Gesù cade la prima volta

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore: Dal libro di Giobbe

Ciò che temevo mi è sopraggiunto, quello che mi spaventava è venuto su di me.

Gesù per salvare gli uomini si consegna volontariamente, non fa niente per salvarsi e offre all'eterno Padre la sua Passione per noi. Insieme: Grazie Signore Gesù, perché quando siamo a terra tu sei accanto a noi.

Signore mio e Dio mio, la tua Misericordia ci salvi,

il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni male.

IV stazione: Gesù incontra sua madre

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore: Dal libro del Profeta Osea:

Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.

La Santissima Vergine nel suo cuore ripete: "Si faccia in me secondo la tua parola".

Insieme: Santa Maria, Madre di Dio, non lasciarci soli nel momento della solitudine, della disperazione, della tristezza. Resta accanto a noi.

Signore mio e Dio mio, la tua Misericordia ci salvi, il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni male.

V stazione: Gesù è aiutato dal Simone di Cirene

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore: Dal Vangelo di Matteo

Incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Portare la croce è inevitabile; portarla dietro Gesù è grazia immensa; portarla dopo che l'ha portata Gesù è un onore.

Insieme: Signore Gesù, accogli il nostro aiuto: vogliamo riconoscerti nelle persone che ci sono accanto e soprattutto in coloro che soffrono di più.

Signore mio e Dio mio, la tua Misericordia ci salvi, il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni male.

VI stazione: La Veronica asciuga il volto a Gesù

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore: Dal libro dei Salmi

Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!" Il tuo volto, Signore, io cerco".

Dagli Scritti di Madre Speranza, La Passione

Gesù ha un aspetto pallido e insanguinato, senza più apparenza d'uomo; tutto piagato, immagine dell'estrema impotenza della quale ormai nessuno dubita e che fa inorridire anche coloro che lo guardavano con affetto. Egli avanza trascinandosi per il cammino, ricurvo, silenzioso, come un agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori.

Insieme: Non nasconderci il tuo volto, Gesù! Lascia che incrociamo il tuo sguardo. Fa' che riconosciamo il tuo volto nel volto dei nostri fratelli.

Signore mio e Dio mio, la tua Misericordia ci salvi, il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni male.

VII stazione: Gesù cade la seconda volta

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore: Dal libro dei Salmi

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Da *La Passione*: Per grave che sia la sua caduta, un'anima può certamente salvarsi perché, fin nell'abisso più profondo, la seguono l'Amore e la Misericordia di Dio.

Insieme: Resta con noi, Gesù, non permettere che restiamo a terra, ma fa' che il pensiero di te ci aiuti a rialzarci.

Signore mio e Dio mio, la tua Misericordia ci salvi, il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni male.

VIII stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore: Dal Vangelo di Luca

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli".

Da *La Passione*: Nella morte di Gesù si assommano tutti i dolori, le pene e le angosce di coloro che sono morti e moriranno sulla terra. E la croce riassume ed esprime il culmine di tutte le sofferenze della vita del Salvatore.

Insieme: Grazie, Signore Gesù, perché con la tua croce hai preso su di te il dolore di tutti gli uomini e le donne di tutti i tempi. Sei simbolo della morte dell'umanità che però non dice l'ultima parola. L'ultima parola la dice la forza dell'amore!

Signore mio e Dio mio, la tua Misericordia ci salvi, il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni male.

IX stazione: Gesù cade la terza volta

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore: Dal libro di Giobbe

Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto.

Da *La Passione*: Morendo fra i tormenti sulla croce, Gesù ha vinto la stessa morte, ha cancellato il peccato, ha redento il mondo, ha trionfato sull'inferno, ha soggiogato il mondo e attirato a sé l'umanità.

Insieme: Grazie, Signore Gesù, perché non sei rimasto a terra, ma ti sei rialzato per la terza volta, quasi a ricordarci che il problema non è cadere, il problema è non riuscire a rialzarsi.

Signore mio e Dio mio, la tua Misericordia ci salvi, il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni male.

X stazione: Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore: Dal Cantico dei Cantici

Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi: come sporcarli di nuovo?

Da *La Passione*: Basta uno sguardo alla croce per comprendere il linguaggio di Gesù: è il linguaggio dell'amore.

Insieme: Ti preghiamo Signore Gesù per tanti uomini e donne derubati della propria dignità di persone. Ma anche per coloro che provocano le sofferenze degli altri. Perché si accorgano che il male che fanno agli altri ricade su se stessi.

Signore mio e Dio mio, la tua Misericordia ci salvi, il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni male.

XI stazione: Gesù è inchiodato in croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore: Dal Cantico dei Cantici
L'amato mio è bianco e vermiglio,
riconoscibile fra una miriade.
Il suo capo è oro, oro puro,
i suoi riccioli sono grappoli di palma,
neri come il corvo...
Le sue mani sono anelli d'oro...
Il suo ventre è tutto d'avorio,
tempestato di zaffiri.
Le sue gambe, colonne di alabastro,
posate su basi d'oro puro.
Il suo aspetto è quello del Libano,
magnifico come i cedri.

Da *La Passione*: Gesù ha il capo chino per il bacio, il cuore ferito in segno di amore, le braccia aperte per abbracciarci e tutto il corpo offerto per salvarci.

Insieme: Perdonaci Signore se anche noi abbiamo piantato dei chiodi sulla tua croce, se non abbiamo provato a schiodarti, se non abbiamo impedito ad altri di piantare chiodi.

Signore mio e Dio mio, la tua Misericordia ci salvi, il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni male.

XII stazione: Gesù muore in croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore: Dal Cantico dei Cantici Forte come la morte è l'amore.

Da *La Passione*: Dalla bocca di Gesù esce una voce chiara e potente: "Tutto è compiuto". Poi, come un bambino, vinto dal sonno, che alla sera dà la buona notte alla mamma e nasconde la sua testolina nel grembo materno, così il Figlio di Dio si arrende al sonno della morte. Con un leggero tremito si accascia il sacro corpo di Gesù e dolcemente l'anima lo abbandona, la testa si inclina... tutto è compiuto. Ma non cessa la crudeltà umana, né l'amore divino. La crudeltà umana infierisce un'ultima volta sul corpo immacolato di Gesù, con un ulteriore oltraggio al suo cuore e l'amore risponde a questa nuova ingiuria donando con generosità l'ultima goccia di sangue rimastagli.

Insieme: Grazie, Gesù, perché con la tua morte hai veramente condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana. Per questo puoi veramente permetterci di condividere la condizione divina: ti sei fatto come noi perché noi potessimo essere come te.

Signore mio e Dio mio, la tua Misericordia ci salvi, il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni male.

XIII stazione: Gesù è deposto dalla croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore: Dal Vangelo di Giovanni

Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

Da *La Passione*: Schiodano dalla croce il sacro corpo; con amore, rispetto e devozione lo prendono e lo depongono tra le braccia della santissima Vergine.

Ecco di nuovo la santissima Vergine ha tra le braccia l'amatissimo Figlio. Ma come glielo hanno ridotto! Bambino dolce e grazioso lo aveva offerto un tempo agli uomini che ora glielo restituiscono cadavere straziato e insanguinato. Quanto è crudele l'effetto del peccato!

Insieme: Aiutaci, Signore Gesù, a trovare chi ci schioda dalla croce. Aiutaci a togliere dalla croce le persone sofferenti accanto a noi.

Signore mio e Dio mio, la tua Misericordia ci salvi, il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni male.

XIV stazione: Gesù viene posto nel sepolcro

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore: Dal Vangelo di Giovanni

Nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato posto. Là dunque... posero Gesù.

Da Contemplando il Crocifisso:

Gesù viene sepolto con lenzuolo, sudario, unguento e sepolcro tutto prestato, per insegnarci che, nonostante fosse il re del cielo e della terra, vuole che gli doniamo con gioia tutto: cuore, corpo, sensi e potenze. Gesù infatti possiederà tutto il nostro essere se lo vogliamo. Ci lascia, però, la libertà di ritirargli tutto per darlo al nemico, a nostro piacimento mentre Egli, come un povero innamorato, attende che gli diamo tutto ciò che gli apparterrebbe.

Insieme: Grazie Gesù, perché tu la morte l'hai sconfitta, le ultime parole di questa storia sono vita, gioia e risurrezione! Signore mio e Dio mio, la tua Misericordia ci salvi, il tuo Amore Misericordioso ci liberi da ogni male.



Chi volesse approfondire può entrare nel sito: www.collevalenza.it nella sezione "La Madre e il carisma".



Affidamento della Famiglia a MARIA

Gesù mio,

consegna e raccomanda alla Tua dolce Madre la nostra Famiglia, mettila in quelle delicate mani che educarono ed allevarono Te, Figlio di Dio Padre, perché ci aiutino e ci difendano nell'osservanza dei nostri impegni e di un amore fedele.

Dì per noi alla tua Dolcissima Madre:

"Ricevi questa Famiglia nelle tue cure materne,
te la raccomando
con tutta l'insistenza del mio amore divino;
veglia, Madre, su di lei
e presentamela limpida ed educata da Te
secondo le esigenze del mio Cuore".

Madre nostra,

ottienici la grazia di avere verso il buon Gesù l'amore e la fiducia che hanno avuto le anime sante, e che aumenti in noi la fede, la speranza e la carità e tu, Madre, insegnaci a far sempre la sua divina volontà. Benedici la nostra famiglia e liberala da ogni male.

Vergine Santissima,

tu che sei vera Madre di tutti gli uomini,
per amore del tuo divin Figlio,
accogli la nostra famiglia
sotto la sua materna protezione,
facendoti, da oggi,
madrina della nostra nuova vita spirituale
e della nostra fedeltà,
affinché tu sia sempre
la nostra speciale e tenera Madre,
nostra compassionevole avvocata in questa vita
e colei che ci riceverà nelle proprie braccia
nell'ora della nostra morte.

(adattamento dagli scritti di M. Speranza)



«Santificatevi! che io in Cielo non voglio stare sola»

(Madre Speranza, El pan 21, 706)